

# LA TSAPLETTA



- **Biblioteca**

Una settimana da...  
BiblioNoir

- **Vita**

- di Comunità**

- Diario collettivo  
di un autunno intenso

- **Mont Blanc Teen**

- Tra sport e studio  
pillole di sogni  
ed esperienze  
dei nostri ragazzi

- **Pagine**

- di Montagna**

- Dalla spedizione  
Hornbein 2010 delle  
nostre Guide all'Everest  
al diario del TOR  
di Stevie Haston

# 85

**Bulletin de la Bibliothèque de Courmayeur**

Anno 21° - gennaio 2011

# In questo numero de LA TSAPLETTA

## BIBLIOTECA

Una settimana da BiblioNoir .....	pag. 3
Sulla scena del mistero .....	pag. 4
Agatha Mistery in giro per il mondo .....	pag. 4
Geronimo Stilton e Ficcanaso Squitt .....	pag. 5
Le cronache di Narnia: "Il viaggio del veliero" .....	pag. 5
Vite in polvere: Angelo Langè incontra i ragazzi del Liceo .....	pag. 6
Ultimissime dalla Biblioteca	
Qui si gioca sul serio! .....	pag. 7
I Nostri nuovi orari .....	pag. 7

## VITA DI COMUNITÀ

Un anno con Les Petis Badochys .....	pag. 8
La Crèche è "Alla scoperta di Courmayeur" .....	pag. 9
Ecco... la ludoteca "Il Grillo Parlante" .....	pag. 10
Una piccola storia di amicizia a distanza .....	pag. 11
Cronaca veloce	
La Valdigne ha celebrato il IV Novembre .....	pag. 12
Passione Karate! .....	pag. 12
Gita ai mercatini di Natale di Vienna .....	pag. 13
La musica per la musica .....	pag. 14
Un annullo speciale per il XX Noir nell'anno del francobollo .....	pag. 14
Appaltati i lavori delle nuove Funivie del Bianco .....	pag. 15
Montagne d'Argento: pranzo di Natale degli anziani del paese .....	pag. 16
Le Feste con Rhémy de Noël .....	pag. 16
"Un casting per Natale": spettacolo dei bimbi del Proment .....	pag. 17
A Dolonne Festa del pane e Fiaccolata .....	pag. 17
A Capodanno in carrozza o passeggiando sulla neve .....	pag. 18

## Mont Blanc Teen

Sognando le Olimpiadi Giovanili .....	pag. 19
Campionato italiano a squadre Under 16 di scacchi .....	pag. 19
Golf: gioco più bello della mia vita!!! .....	pag. 20
Salut du Canada!!! .....	pag. 21
Arrivano i... Coseritti del '92! .....	pag. 22
Festa degli studenti della Valdigne .....	pag. 22

## PAGINE DI MONTAGNA

Lo sci, le montagne e un grande amico .....	pag. 23
La Val Ferret e le Ville di Planpinceux .....	pag. 24
La spedizione delle Guide di Courmayeur all'Everest: Hornbein 2010 .....	pag. 26
La montagna e la sicurezza si imparano da piccoli! .....	pag. 28
Il Tor des Géants nel racconto personale di Stevie Haston .....	pag. 29

## TRADIZIONI, MEMORIE E RICORDI

Lo Gnalei: Lé-z-écoulle a Creméyeui .....	pag. 33
Son passouu trent'an .....	pag. 34
Le martchande: i miei ricordi .....	pag. 35
Dottore Mario Sincero a Courmayeur .....	pag. 36
Un teologo del Concilio di Trento: il Canonico Barthélemy Berthod .....	pag. 28
Pietro Bassi, il dottore di Courmayeur .....	pag. 38

LA TSAPLETTA

### Editing e stampa:

Tipografia Marcoz - Morgex

### Direzione e redazione:

c/o Biblioteca Comunale - Tel. e fax 0165.831351

E-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it

Di questo numero sono state stampate 1200 copie.

Si ringrazia Foto Lanzeni Courmayeur per le immagini concesse

### Copertina:

Rielaborazione dall'originale di Gioia Pisani  
La foto di copertina di questo numero è di Filippo Salmè



## Una settimana da...

# BiblioNoir

Quest'anno in occasione del XX Festival Noir anche la Biblioteca ha cambiato le sue sembianze trasformandosi per sei giorni in "BibliNoir"; l'orario di apertura è stato ampliato e, dal 7 al 12 dicembre siamo rimasti aperti al pubblico tutti i giorni fino alle 19.00.

All'interno della struttura sono state allestite delle "particolari vetrine tematiche", in sintonia con l'atmosfera del Festival, dove sono stati esposti i libri vincitori del Premio Scerbanenco delle precedenti edizioni, nonché i finalisti di quest'anno, e i libri degli scrittori ospiti.

Ma soprattutto, con grande piacere abbiamo ospitato il "MiniNoir" ovvero lo spazio dedicato dal Festival agli spettatori più giovani.

È stata per noi un'esperienza positiva: tutti i pomeriggi circa 40, tra bambini e ragazzi hanno potuto partecipare ai laboratori curati dallo IED, Istituto Europeo di Design di Milano, e allo stesso tempo usufruire di tutti i servizi della Biblioteca. Sempre nell'ambito del MiniNoir, sono poi stati organizzati anche due incontri con autori di libri per ragazzi, in occasione dei quali i nostri attuali spazi hanno dato prova di poter essere una eccezionale cornice, soprattutto in queste occasioni.

Spazi che hanno anche ospitato la mostra di disegni e illustrazioni "Sol Levante Noir", nata dalla collaborazione fra il Courmayeur Noir in Festival, lo IED e il Jikei Gakuen, network di istituti giapponesi di design con sedi nelle città di Tokyo, Osaka, Sendai, Kukuoka e Nagoya: un progetto che ha voluto mettere a confronto l'immaginario legato al noir di alcuni giovani illustratori italiani con quello dei loro colleghi nipponici.

Nelle pagine seguenti abbiamo voluto raccogliere alcune "diapositive" di tutto ciò, per condividere anche con chi non ha partecipato in prima persona ai diversi appuntamenti un po' dei sapori e delle atmosfere che hanno caratterizzato questa settimana decisamente speciale, attraverso la cronaca, le immagini e alcune brevi schede.

*Chiara Michelotti e Filippo Salmè*



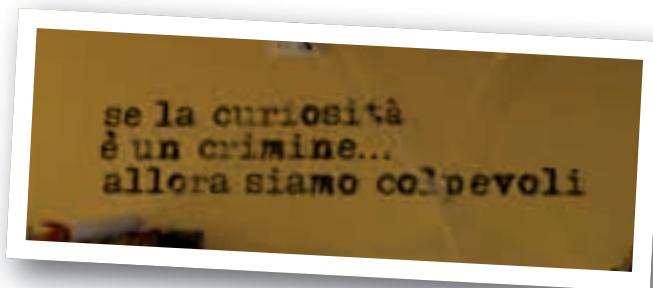


## Sulla scena del mistero

### Incontro con Stefano Bagnasco e Beatrice Mautino

I bambini del Mini Noir hanno incontrato il fisico Stefano Bagnasco e la biotecnologa Beatrice Mautino, autori assieme ad Andrea Ferrero del saggio "Sulla scena del mistero", edito da Sironi. I due autori hanno brevemente illustrato il loro lavoro al CICAP (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale) e di conseguenza il loro lavoro di indagine sui più celebri fenomeni misteriosi della terra, dal Triangolo delle Bermuda ai cerchi nel grano, dalle linee di Nazca alla leggenda dei teschi di cristallo. Subito è iniziato un vivace dibattito con i bambini, affascinati tanto dai risvolti avventurosi del lavoro dei due scienziati (che hanno narrato divertiti i loro esperimenti clandestini nei campi di grano piemontesi, mirati a dimostrare la natura artificiale dei cerchi) quanto dal fascino dei misteri in sé, talvolta chiaramente fasulli, ma sempre dotati di una forza di suggestione capace di affascinare intere culture. Interrogati e guidati dagli autori del libro, i piccoli spettatori hanno decifrato e smontato facilmente alcuni fenomeni, quali appunto i misteriosi disastri navali del triangolo delle Bermuda, in realtà al centro di false testimonianze rese da personaggi dalla dubbia professionalità, come quella dello scrittore Charles Berlitz, a proposito dell'incidente del Witchcraft del 1967. Il messaggio degli autori del libro è chiaro: se si superano le posizioni pseudofantascientifiche di certi programmi televisivi incentrati sul paranormale e si inizia a indagare e informarsi, a ipotizzare delle spiegazioni razionali, il più delle volte si arriva a una spiegazione del presunto mistero tutt'altro che misteriosa. D'altro canto, come dice Mark Twain, citato nel libro dai tre scienziati, «Ipotizzare va bene, ma scoprire è meglio».

*Enrico A. Pili (DAMS di Torino)*



## Agatha Mystery in giro per il mondo

Mario Pasqualotto, in arte Sir Steve Stevenson, ha incontrato i bambini del Mini Noir presentando la collana Agatha Mystery, edita da DeAgostini. Un viaggio attraverso la scrittura e in particolare quella del giallo. Sir Steve Stevenson ha cercato, con la complicità dei bambini, di delineare le caratteristiche di un buono scrittore: avere molta immaginazione e grande attenzione per i dettagli. Queste sono anche le caratteristiche della piccola Agatha Mystery, la protagonista dodicenne della nuova collana di gialli per ragazzi della De Agostini, che da grande vuole fare la scrittrice, ma per ora si occupa di aiutare il fratello e il fedele maggiordomo nella risoluzione di misteri che li portano a viaggiare per tutto il mondo. Così come Agatha, i bambini del Mini Noir hanno provato a seguire le tracce del genere giallo, sperimentando i primi passi verso la costruzione di un mistero, e la sua soluzione.

*Rachele Pellegrini*



## Geronimo Stilton e Ficcanaso Squitt: direttamente dall'Isola dei Topi per raccontare le loro avventure



Un'esplosione di gioia quando la star dei topi, Geronimo Stilton, la creatura di Atlantya, sale sul palco. Parte la musica, le canzoni del direttore dell'Eco del Roditore, e all'istante i bambini (e a dire il vero anche le maestre che li accompagnavano e alcuni dello staff del Festival) iniziano a ballare. Così si rinnova la tradizione del Mini Noir, autentico spettacolo interattivo, dove le ingessature dei più grandi vengono meno e i protagonisti sul palco vengono "soffatti" da quelli seduti a stento sulle poltrone della sala.

Prima di Geronimo Stilton, i "noirini" erano rimasti stupefatti dalle immagini in 3-D di *Animals United*, in uscita nelle sale il 21 gennaio. Animali che in tre dimensioni oltrepassano lo schermo e fanno sussultare i bimbi. E al di là del divertimento anche un messaggio impegnato, perché in

questo film c'è l'impegno del WWF. La storia è quella degli animali della Savana che uniscono le forze per salvare il mondo in pericolo, minacciato dalla presenza distruttiva dell'uomo e dall'allarmante carenza di acqua.

Nelle sequenze viste in anteprima, una tartaruga delle Galapagos di settecento anni spiega a tutti i suoi compagni animali che la loro vita e il loro mondo è in grave pericolo, perché «l'uomo è come un serpente che si morde la coda in cerca di cibo per la sua sopravvivenza». Alla fine dell'assaggio, dal buio della sala si sente esclamare da più parti: "Non è giusto", forse per il mondo che va in rovina, forse perché un trailer per un bambino è troppo poco.

Ma se per il mondo chissà quanto dovremo aspettare, per l'intero film è partito il conto alla rovescia.

## Le cronache di Narnia Il viaggio del veliero

*L'atteso evento speciale di questa XX Edizione è stato Le cronache di Narnia. Il viaggio del veliero, il terzo capitolo in 3-D della celebre saga, destinato a tutti gli spettatori del festival, ed in particolare ai giovani frequentatori del Mini Noir, felici di inforcare gli occhialetti ed entrare nel mondo fantastico dei fratelli Edmund e Lucy Pevensie, del cugino Eustace, dell'amico reale Re Caspian, del topo guerriero Reepicheep e del leone Aslan.*



## Vite in polvere: Angelo Langé incontra i ragazzi del Liceo



Come ogni anno, il Courmayeur Noir in Festival esce dalle location che abitualmente ospitano gli eventi letterari e cinematografici per sconfinare nelle scuole e alimentare dibattiti tra autori e ragazzi delle medie superiori.

Quest'anno due scolaresche del liceo linguistico di Courmayeur hanno incontrato Angelo Langé, autore di "Vite in polvere".

Nato a Bergamo Angelo Langé a diciotto anni si è trasferito a Milano ed è entrato in Polizia, dove tuttora lavora. Per sfogare lo stress quotidiano si dà ai graffiti (solo in aree autorizzate)

Con i ragazzi il poliziotto/street artist (e ora scrittore) di Seriate ha parlato della sua esperienza come agente della squadra mobile milanese, coinvolgendoli nel racconto della sua vita: dall'adolescenza in un quartiere difficile all'ingresso in polizia, dalla sua partecipazione al documentario *Cocaina* (2007) di Roberto Burchielli, alla docufiction *Sbirri* (2009) con Raoul Bova, fino ad arrivare alla scrittura di *Vite in polvere*, edito da Rizzoli, per la collana "Prima persona".

Il confronto attivo con i ragazzi, nato a partire dal libro, è stato il momento migliore - e più vivo - dell'incontro, un dibattito che ha portato i ragazzi a confrontarsi con i loro dubbi su una delle peggiori piaghe giovanili (ma non solo) italiane.

È stata anche l'occasione per Langé, incalzato dalle domande di alcuni ragazzi, per esprimere il proprio punto di vista sul problema dello spinoso confronto tra droghe leggere e droghe pesanti, dagli effetti certamente diversi, ma tutte egualmente nocive e pericolose.

Alla fine dell'incontro sono emersi anche i veri problemi che spesso stanno dietro l'incontro (talvolta fatale) di giovani e meno giovani con il mondo della droga: la mancanza di un'educazione precisa sul tema, spesso dovuta alla disattenzione di certi genitori, e il grande abisso culturale di una società che appiattisce i giovani su un pericoloso conformismo, che spinge i più a seguire l'esempio dei peggiori, cioè di coloro che nascondono le loro insicurezze dietro una striscia di cocaina o una pasticca di ecstasy.

*Enrico A. Pili (DAMS di Torino)*

### IL LIBRO VITE IN POLVERE

Angelo Langé da più di vent'anni fa parte della squadra antidroga della Polizia. Ogni notte va a dare la caccia agli spacciatori di cocaina e di eroina. In questo libro appassionante come un thriller, Langé presenta un affresco della realtà a tinte fosche, affollato dalle figure che lui "frequenta" ogni giorno, i maghrebini che vendono la coca nei giardinetti del centro, gli africani che smerciano eroina nascosti nei campi coltivati adiacenti alla città, e pure i clienti, di ogni genere, spesso insospettabili come l'elegante moglie del facoltoso professionista che dice di non riuscire a "reggere questa vita" oppure lo studente o il "tossicone" da eroina...

Di tutti, i ricchi e belli oppure i poveracci, Angelo dice che sono persone sole, e che la cosa migliore da fare, anche se li sta arrestando, è parlargli. Capire perché l'hanno presa, spiegargli che è da sfigati. E loro si aprono, perché in fondo si sentono aiutati a dare un senso a un fallimento, a prescindere che duri una notte o una vita.



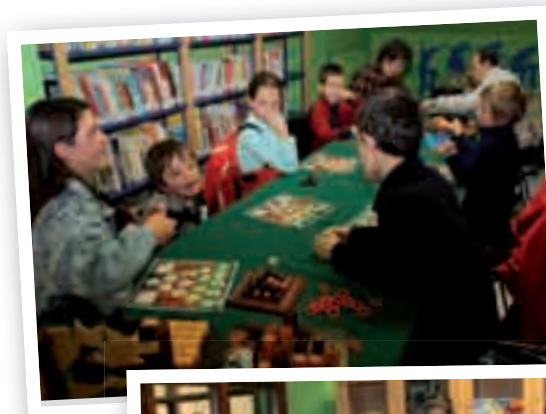


## Ultimissime dalla Biblioteca

### Qui si gioca sul serio!

“Il bambino che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che ha dentro di sé”: segue questo insegnamento Aosta Iacta Est, l'associazione che ha riportato i suoi giochi nella biblioteca di Courmayeur per la “Giornata ludica” del 5 gennaio. La nuova sede si è popolata di adulti e ragazzi che si sono lasciati coinvolgere in giochi in scatola e di interpretazione pensati per far riscoprire ai grandi il piacere e il valore del gioco. Da una parte le discussioni inquiete di “Lupus in tabula”, un gioco di comitato dove tutti i partecipanti interpretano contadini alla ricerca dei lupi mannari che si celano tra le proprie file e che, di turno in turno, li eliminano dalla partita; dall'altra i giochi astratti, che su scacchiere speciali lanciano due sfidanti in confronti semplici, rapidi e serrati. E ancora i nuovi classici, da Carcassonne a Catan a Dixit, passando da scatole rispolverate di Risiko e Monopoli: il tutto a inaugurare la nuova fornitura di giochi della biblioteca, da oggi disponibile per essere giocata negli spazi di viale Monte Bianco.

Infatti, grazie alla collaborazione nata un anno fa con l'Associazione “Aosta Iacta Est”, la nostra Biblioteca è entrata nel mondo dei “giochi di società”. Visto il positivo riscontro ottenuto durante le giornate ludiche proposte fino ad oggi, è stato infatti deciso di inserire nella dotazione della struttura un fondo di giochi in scatola, attivando così un nuovo servizio. Adesso, è infatti possibile utilizzare i giochi durante l'orario di apertura, che dal 3 gennaio è stato rivisto e ampliato, come potete vedere nel box pubblicato a fondo pagina. Tra le proposte abbiamo giochi per tutte le età dai classici “Domino” e “Il gioco dell'oca” per i più piccoli, al “Labirinto magico” e



“Forza quattro” per i più grandi, sino ad arrivare a quelli più complessi come “Carcassonne” e “Ages of Empires III”... e tanti altri ancora. Vi aspettiamo numerosi!

*Davide Jaccod e Chiara Michelotti*

### I nostri nuovi orari

DAL 3 GENNAIO L'APERTURA DELLA BIBLIOTECA SEGUIRÀ I SEGUENTI NUOVI ORARI:

	Mattina	Pomeriggio		Mattina	Pomeriggio
LUNEDÌ	CHIUSA	14.00 18.00	GIOVEDÌ	10.00 12.30	14.00 18.00
MARTEDÌ	CHIUSA	14.00 18.00 (Internet)	VENERDÌ	10.00 12.30	14.00 18.00 (Internet)
MERCOLEDÌ	10.00 12.30	14.00 18.00 (Internet)	SABATO	10.00 12.30	14.00 18.00



## Un anno con... Les Petits Badochys



Abiti (quasi!) impeccabili ed espressioni sbarazzine; sguardi concentrati al massimo sui passi e sulle coreografie e pose ammiccanti anche se mai troppo ufficiali; simpatia, allegria, vivacità spontaneità e spensieratezza in ogni scatto, per un anno decisamente diverso dal solito.

È il calendario 2011 de “Les Petits Badochys di Courmayeur”, autoprodotta dal nostro gruppo folcloristico, nell’ambito dei progetti promossi dall’Assessorato Regionale Istruzione e Cultura per il 60° anniversario Des Florales Vocales, che hanno visto il loro momento clou lo scorso maggio con la mostra fotografica “Tradechon” proposta presso la sala espositiva dell’Hôtel des États ad Aosta.

Da questa mostra che aveva come protagonisti proprio i bambini che fanno parte delle corali e dei gruppi folcloristici valdostani, sono stati estratti tredici scatti catturati dall’obiettivo di Francisco De Souza, e ne è nato un simpatico calendario attraverso il quale i nostri ragazzi ci raccontano a modo loro la storia, il presente ma anche il futuro del gruppo folcloristico locale, fondato alla fine del 1955, e attualmente presieduto da Marta Boretta.

Fu nel 1979 che, l’allora presidente Giorgio Gialdrone, per garantire il ricambio generazionale, ebbe l’idea di insegnare i passi delle danze tradizionali ad un gruppo di bambini, dando così vita al collettivo che tutti oggi conosciamo come “Les Petits Badochys”.

Oggi come oggi questo gruppo dei “piccoli” conta circa una ventina di aderenti tra i 5 e i 13 anni, che si esibiscono ufficialmente a fianco degli adulti in occasione delle feste patronali del paese e dei villaggi, della Festa delle Guide, del Natale e di diversi altri appuntamenti importanti delle stagioni di Courmayeur, ed è a loro che è affidato il compito di portare avanti questa tradizione.

Una “responsabilità” che loro, a guardare le immagini raccolte, sembrano prendere con molta convinzione ma anche molta allegria e, nell’attesa che qualche cilindro ancora un po’ troppo largo e qualche pantalone ancora un po’ troppo lungo diventino giusti di misura, invitiamo tutti a sostenere il loro impegno appendendo in tutte le case il loro calendario, reperibile rivolgendosi ad uno dei seguenti riferimenti:

**Les Petits Badochys**

**E-mail: [lesbadochys@libero.it](mailto:lesbadochys@libero.it)**

**Cell.: 320 86 13 667.**



## La Crèche è "Alla scoperta di Courmayeur"



La progettazione annuale 2010-2011 dell'asilo nido "Cécile Léonard" vede non solo come protagonisti i bambini che frequentano il nido e le loro famiglie, ma anche i cittadini, le associazioni e le istituzioni di Courmayeur. Nell'ambito del progetto "Alla scoperta di Courmayeur" i bimbi vengono accompagnati alla scoperta del territorio in cui vivono e si muovono. Oltre ai luoghi che i bimbi frequentano abitualmente con le loro famiglie, verranno presentati altri luoghi di rilievo come il Comune, la stazione della Polizia Municipale, e dei Carabinieri, la sede dei Vigili del fuoco, il Museo delle Guide, il forno ecc., la storia e il funzionamento di questi luoghi, le persone che vi lavorano o che vi si recano normalmente. Durante le passeggiate per il paese, i bimbi verranno stimolati ad osservare ciò che incontrano, dai monumenti alle caratteristiche delle abitazioni e del paesaggio ecc., e saranno invitati ad interagire con i diversi abitanti e commercianti che incontrano.

Dal mese di Ottobre 2010 i bambini hanno potuto incontrare diversi attori locali e conoscerne le rispettive attività ed esperienze lavorative. I primi appuntamenti hanno avuto luogo al nido dove gli attori locali si sono presentati con i loro costumi, le loro divise e i rispettivi strumenti e attrezzi del mestiere. I diversi rappresentanti si sono raccontati, stimolando la curiosità e l'attenzione dei piccoli amici del nido con molta concretezza e sensibilità.

Tra il mese di Ottobre 2010 e Gennaio 2011 i bambini e le loro famiglie hanno potuto incontrare: la Polizia locale,

i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, i Volontari del soccorso, il gruppo folkloristico locale "Les Badochys", i ragazzi dell'oratorio di Entreves, gli anziani del progetto "Montagne d'Argento". Sono però ancora numerosi i soggetti che ospiteremo al nido nei mesi più freddi dell'anno e che con la primavera e l'estate andremo a trovare nelle rispettive sedi, come per esempio le Guide alpine, i bibliotecari, i bambini della scuola dell'infanzia, ecc.

Cogliamo l'occasione per invitare tutti gli abitanti di Courmayeur, compresi privati cittadini, artigiani, aziende agricole, ecc. che abbiano voglia di collaborare a questo progetto a prendere contatti con Chiara, la coordinatrice dell'asilo nido, al n° 0165-846941 oppure al 334-6533087. Ricordiamo inoltre che dal 2010, nei periodi di bassa stagione, l'asilo nido ha attivato lo "Spazio Famiglia", ovvero un pomeriggio alla settimana in cui il nido si apre alla Comunità di Courmayeur come luogo di incontro e di aggregazione per tutte le famiglie con bimbi da 0 a 4 anni. Questi momenti sono un'occasione di incontro non solo per i bimbi che normalmente non frequentano il nido, ma per tutte le famiglie che hanno voglia di confrontarsi su temi legati alla genitorialità o semplicemente hanno voglia di condividere un pomeriggio piacevole con i propri bimbi ed altre famiglie. La struttura dell'asilo nido "Cécile Léonard" offre spazi adeguati ed educatrici disponibili ad accompagnare e sostenere le famiglie nel difficile compito di crescere i propri piccoli.

*Chiara Dell'Innocenti*

## Ecco... la ludoteca "Il Grillo Parlante"!



La ludoteca "Il Grillo Parlante", sita presso il Centro Sportivo di Courmayeur, il 17 luglio 2010, ha compiuto 8 anni!

Priva di barriere architettoniche, comprende due sale, una in cui si può giocare con il calcio balilla e con il computer, disegnare, leggere e creare nell'angolo dei laboratori, l'altra in cui sono presenti numerosi giochi in scatola, un televisore, uno stereo ed l'angolo della simulazione per i più piccoli; vi è inoltre un servizio igienico, attrezzato di fasciatoio e pannolini per i bimbi piccoli.

La ludoteca, gestita dalla cooperativa sociale "Noi e gli Altri", si rivela un prezioso punto di riferimento per le famiglie di Courmayeur, ma anche per quelle di molti turisti che vi portano i figli per far loro trascorrere un pomeriggio di gioco in compagnia di altri bambini, in uno spazio allegro e stimolante.

Per accedere al servizio, occorre iscriversi e, in questi 8 anni di apertura del servizio, si sono raggiunti i 240 iscritti! I bambini residenti nel comune di Courmayeur possono accedere al prestito giochi per divertirsi e giocare anche a casa; l'iscrizione ed il prestito giochi sono gratuiti.

In media ogni giorno in ludoteca sono presenti circa 10 bambini e 8 genitori che, oltre ad accompagnare i propri figli, partecipano attivamente alla vita della "ludo".

Moltissime sono state le attività che, dal 2002 ad oggi, il Grillo Parlante ha proposto a bambini, ragazzi e genitori che, regolarmente, frequentano il servizio, tra cui laboratori creativo-espressivi proposti dall'animatrice o da esperti esterni, feste a tema (Halloween, Natale, Carnevale), escursioni culturali e feste di compleanno. La maggior parte delle attività sono realizzate con materiale di recupero o con stoffe, nastri, bottoni, etc..gentilmente offerti da alcuni esercizi commerciali presenti a Courmayeur.

La ludoteca inoltre collabora ed ha collaborato proficuamente con vari enti ed organizzazioni presenti nella zona



della Valdigne ed in tutta la Regione, tra cui l'Unicef per la realizzazione del progetto "Pouetta", la Missione Sorriso Onlus e Suor Auxilia per la raccolta fondi, con i Tamtando per l'organizzazione di laboratori musicali e feste a tema. In ludoteca, inoltre, si è creato negli anni un prezioso e proficuo scambio di informazioni soprattutto tra le mamme degli utenti che cercano di aiutarsi scambiandosi nominativi di baby-sitter e pediatri, indirizzi di alloggi in affitto ed in vendita, date di inizio di corsi sportivi...

Per il primo semestre del 2011, sono in previsione un laboratorio di Cernit nel mese di febbraio, uno di Musica e Ritmo nei mesi di aprile-maggio (entrambi proposti da esperti esterni) e, a giugno, una visita culturale fuori porta; queste attività si intrecceranno con quelle molto amate da piccoli e grandi, legate alla festa della Mamma e del Papà.

L'atmosfera che si è cercato di creare in ludoteca si può riassumere con questo slogan:



... Anche se non è sempre facile!

La ludoteca ringrazia l'Amministrazione comunale che continua a credere nell'utilità di questo servizio; ringrazia le mamme ed i papà che affidano i loro figli alla ludoteca e partecipano con entusiasmo alle varie attività; ringrazia tutti i bambini che sono la vera anima del servizio

**Il Grillo Parlante augura  
un Felice 2011 a tutti!**



## Una piccola storia di amicizia a distanza

Tutto comincia il 10 ottobre di quest'anno, giorno in cui la comunità della Parrocchia di Santa Maria Goretti di Torino festeggia la sua festa patronale. Come tutti gli anni, al termine del pranzo comunitario, i bambini della parrocchia hanno lanciato in cielo dei palloncini con un messaggio destinato a chi li avesse trovati dopo il loro "girovagare" nel cielo.

Quest'anno, un grappolo di questi palloncini, ha viaggiato molto e per diversi giorni, fino ad arrivare da noi a Courmayeur, ai piedi del Monte Bianco, atterrando tra i fiori dell'aiuola di Piazzale Monte Bianco, proprio ai piedi della mucca e del vitellino, che danno il benvenuto a i nostri ospiti nella rotonda di ingresso al paese.

Qui sono stati raccolti dal Sindaco in persona, che li ha portati in Municipio e li ha consegnati a noi de La Tsapletta, invitandoci da un lato a raccontare questa storia dalle pagine del giornale e dall'altro a cercare di rintracciare un indirizzo dei mittenti, per poterli ringraziare direttamente.

I palloncini, infatti, erano accompagnati da un messaggio di amicizia firmato da sette bambini - Edoardo, Gabriele, Gloria, Lorenzo, Riccardo, Siria e Silvia - ai quali volevamo far sapere che il loro gesto non si era perso nel vuoto, ma era stato raccolto e apprezzato.

Detto, fatto! Grazie a Internet e al fatto che la Parrocchia di Santa Maria Goretti di Torino ha un suo sito, abbiamo trovato tutti i riferimenti di cui avevamo bisogno e abbiamo potuto inviare a questi piccoli nuovi amici, a nome di tutto il paese, un saluto corredato delle fotografie che vedete in queste pagine, al quale a loro volta ci hanno risposto, ringraziandoci e inviandoci una immagine del lancio del 10 ottobre.

È solo una piccola storia, che, però crediamo valesse la pena di raccontare, soprattutto perché è bello pensare che semplici gesti come questi possano diventare occasione di incontro fra persone che vivono in realtà differenti e distanti, nella speranza che un giorno sia possibile conoscersi di persona, magari in occasione di una gita nelle nostre montagne.







## La Valdigne ha celebrato il IV Novembre

**7 NOVEMBRE** - Per il secondo anno consecutivo la Comunità Montana Valdigne Mont Blanc ha voluto celebrare con un appuntamento comprensoriale la Giornata delle Forze armate e dell'Unità nazionale. Quest'anno la cerimonia si è tenuta a Morgex, alla presenza dei sindaci, delle autorità civili e militari, dei rappresentanti dei gruppi Ana e delle Associazioni territoriali degli Ex-combattenti e Reduci dei diversi comuni della Valdigne. Dopo la Santa Messa celebrata nella Chiesa parrocchiale, la cerimonia si è spostata davanti al Monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona e si sono tenuti i di-

scorsi ufficiali dei rappresentanti delle varie istituzioni. Tutta la comunità si è stretta intorno alla memoria dei caduti e ha reso onore ai poco più di venti reduci del territorio, dei quali vogliamo ricordare i nomi: Ernesto Brazzale, Cesare Chabod, Luigi Comé, Ulderio Cominazzini, Natale Covolo, Luigi Glarey, Oscar Gorraz, Paolino Grange, Elia Haudemand, Giuseppe Mariotto, Armando Maulini, Giuseppe Menegolla, Giuseppe Pascal, Levi Pascal, Luigi Pellissier, Emilio Pession, Lorenzo Rotta, Renato Savoie, Wolf Schnetter, Piero Tedesco, Adriano Vallet, Walter Viotto.



## Passione Karate!

**6-21 NOVEMBRE** - Sono stati 108 i karateka che sabato 6 novembre, presso il Forum Sport Center di Courmayeur hanno partecipato al 19° Stage Regionale di Karate, organizzato dall'Istituto Shotokan Italia ISI-Valle D'Aosta. Guida d'eccezione dell'appuntamento il Maestro Takeshi Naito, 7° Dan J.K.A., già allenatore della Squadra Nazionale Italiana di kumitè, più volte campione del Mondo e d'Europa, Direttore Tecnico JKA in Italia. Allo stage hanno partecipato atleti di tutte le età e le cinture, provenienti da quasi tutte le regioni del Nord-Ovest della penisola, ed erano presenti anche dei rappresentanti di scuole e associazioni delle vicine Francia e Svizzera, nonché dalla più distante Inghilterra. Al termine dello stage si è quindi tenuta una sessione di esami

fino al 4° Dan, ed una prova di Katà per ragazzi, vinta a livello di squadra, proprio dalla società valdostana





E due settimane dopo, domenica 21 novembre, si è svolto a Imola (Bologna) lo stage nazionale di karate organizzato dalla J.K.A. Italia, la federazione italiana di karate riconosciuta e affiliata alla mitica Japan Karate Association, federazione mondiale e storica del karate giapponese.

Lo stage ha visto la partecipazione di numerosi atleti provenienti da ogni parte del mondo (Inghilterra, Francia, Sviz-

zera, Sud Africa, Israele, Slovenia) e di molti atleti italiani dalle diverse regioni, dalla Puglia all'Emilia Romagna, al Friuli Venezia Giulia, alla Lombardia. Non ultima, in termini numerici, l'A.S.D. Shin Bu Kai Karate del Maestro Daniele Locatelli a rappresentare la Valle d'Aosta.

Anche questo stage era diretto dal Maestro Naito, 7° Dan J.K.A. e in più ha visto l'esclusiva presenza del maestro giapponese Kazuaki Kuriara, pluricampione mondiale di katà (forma), che ha stupito i partecipanti nella maestria e nella dimostrazione delle tecniche.

Al termine dell'allenamento si sono svolti gli esami per i passaggi di grado che hanno visto ottenere agli atleti Vincenzo Puliafito (CN 2° dan), Michael Subet (CN 1° dan) e Michele Impieri (CN 1° dan), dello Shin Bu Kai Karate, il riconoscimento del grado a livello internazionale, evento esclusivo per gli atleti valdostani che sono stati i primi a conseguirlo.

A loro tutti i nostri complimenti.

## Una gita ai mercatini di Natale di Vienna

**26-29 NOVEMBRE** - Sono stati una trentina gli "amici" di Courmayeur e non solo che a fine novembre hanno partecipato ad una gita in pulman di quattro giorni a Vienna organizzata per visitare la stupenda capitale austriaca e cogliere l'occasione per godere della particolare atmosfera legata ai tradizionali mercatini di Natale.

L'idea era stata lanciata da Filippo, il nostro amico "gande" autista e l'abbiamo accolta con allegria, anche se per alcuni di noi non sarebbe stata la prima volta. Personalmente l'avevo già visitata alcuni anni fa ed avevo un bellissimo ricordo della città e dei suoi luoghi più rappresentativi, come la residenza di Sissi, il castello ed il parco di Chombrum.

Ma tornarci ne valeva sicuramente la pena, anche se il viaggio di andata ha duramente messo alla prova il nostro entusiasmo, visto che lungo il percorso abbiamo trovato di tutto: neve, ghiaccio e rallentamenti vari... Ma anche se con qualche ora di ritardo rispetto al nostro programma, alla fine Filippo ci ha portato a destinazione dove siamo stati accolti in un bell'albergo a poca distanza dalla città.

Nei giorni successivi, accompagnati da una brava guida, abbiamo visitato Vienna in tutta la sua grandezza: mi è parsa meno romantica di trent'anni fa ma in realtà si trattava solo di una mia sensazione, perché tutto era molto bello: i mercatini di Natale nel loro splendore, la torre del Danubio dalla cui terrazza panoramica alta 150 metri si vede tutta la città, i musei e i grandi teatri come quelli dell'Opera di Stato e del Musikverein, protagonisti dei famosi concerti di Capodanno



che vediamo sempre in televisione. E tra una visita e l'altra abbiamo anche avuto modo di apprezzare la gastronomia locale caratterizzata da piatti come la Bistecca viennese (ottima ma forse un po' copiata dalla nostra milanese!) o la buonissima Torta Sacher... una cui fetta vale un pasto!

Davvero una bella esperienza, soprattutto per l'eccellente compagnia, che vorrei ringraziare, con la speranza di poter fare al più presto una nuova gita insieme.

*Marina Pontal*



## La Musica per la Musica

**4 DICEMBRE** - Le note della Banda Musicale di Courmayeur - La Salle e le voci del Coro Ana Monte Cervino di Aosta hanno risuonato sabato 4 dicembre nella Chiesa Parrocchiale di San Pantaleone, per il concerto organizzato per promuovere la raccolta di fondi a sostegno della realizzazione del nuovo organo. Una serata divisa in due tempi, il primo dei quali ha visto protagonisti i musicisti del complesso bandistico, che hanno ese-

guito quattro brani a ispirazione sacra: l'Andante religioso di M. Kramer, l'Aria sulla IV corda di J.S. Bach, il Wacht Auf di Mandelssohn e "Je te salue" nell'armonizzazione di F. Creux. Secondo tempo, quindi per il Coro Ana, che ha proposto "Signore delle cime", "Maria lassù", "Dona nobis pacem" e "Je te salue" di Bepi de Marzi, per concludere con "La montanara" di T. Ortelli e L. Pigarelli.



## Un annullo speciale per il XX Noir nell'anno del francobollo

**6 DICEMBRE** - Un nuovo Annullo Postale Speciale realizzato in occasione della XX Edizione del Courmayeur Noir in Festival è andato ad arricchire il panorama delle azioni promosse nel corso del 2010, per accompagnare e valorizzare l'emissione dello scorso giugno del francobollo dedicato a Courmayeur. Nella giornata di lunedì 6 dicembre, alla vigilia dell'apertura ufficiale del Noir, presso l'Ufficio Postale di Courmayeur, era infatti presente una postazione di Poste Italiane presso la quale gli appassionati hanno potuto acquistare il francobollo da 0,60€ e ottenere lo Speciale Annullo. Per l'occasione era stata anche prodotta una cartolina che riproduceva il manifesto della XX edizione del Festival, e che è stata regalata a tutti coloro che hanno acquistato il francobollo. Con questa iniziativa, promossa da Amministrazione Comunale, Courmayeur-Noir-in-Festival e Centro di Studi Alessandro Milano-Scuola di Dolonne, si è rea-



lizzata una piccola collezione filatelica completamente dedicata al paese, caratterizzata da un francobollo, tre annulli e tre cartoline tematiche. Un percorso attraverso il quale Courmayeur si racconta come realtà turistica di montagna che, orgogliosa e consapevole delle sue radici nella storia e nella tradizione dell'alpinismo, nel tempo ha saputo aprirsi ad un'offerta e ad un modello di accoglienza sempre più articolato, in cui gli incredibili patrimoni naturali del territorio diventano scenario privilegiato per appuntamenti culturali di alto livello. Una vera e propria narrazione, insomma, che parte dal tema di un'identità che nasce dallo speciale rapporto che esiste fra il territorio e la

comunità che lo ha vissuto e abitato nel tempo (sintetizzata dall'immagine del francobollo emesso lo scorso 4 giugno e diffuso in quattro milioni di copie), passando per la celebrazione della tradizione e la storia dell'alpinismo (rappresentate dalla cartolina e dall'annullo speciale di Ferragosto 2010, per la 115° Festa delle Guide) arrivando quindi, con quest'ultima iniziativa, ad un presente da rinomata stazione di livello internazionale, capace di porsi e proporsi come location di eventi culturali di alta qualità. La speciale cartolina NOIR, affrancata e annullata, è inoltre diventata anche uno degli omaggi che il Festival ha offerto ai suoi numerosissimi ospiti, che hanno così potuto avere un ricordo decisamente speciale del loro soggiorno ai piedi del Monte Bianco, diventando a loro volta testimoni e ambasciatori di quell'insieme di storia, tradizione, cultura e territorio che costituiscono il patrimonio più autentico del paese e in generale dell'intera regione.



## Appaltati i lavori delle Nuove Funivie del Monte Bianco



**9 DICEMBRE** - Lo scorso 9 dicembre il consorzio “Cor-dée Mont Blanc” di Pontey, a prevalenza di imprese valdostane, ma associate anche alla Doppelmayr, azienda di Bolzano leader nel campo degli impianti funiviari, si è aggiudicato l'appalto per i lavori della nuova funivia del Monte Bianco. Il costo stimato è di circa 105 milioni di euro per la realizzazione dell'intero progetto che prevede la costruzione di due nuovi tronconi funiviari, al posto dei tre attuali. Il primo sarà a partenza da Pontal d'Entrèves con arrivo al Pavillon du Mont Frety, il secondo andrà dal Pavillon fino a Punta Helbronner. La stazione di Punta Helbronner sarà interamente ricostruita con una serie di vetrate e superfici trasparenti per godere del panorama anche dall'interno. Al disopra ci sarà un terrazzo circolare di 12 metri di diametro, culmine del punto panoramico, ma anche piazzola di atterraggio per gli elicotteri. «Alla

fine del primo anno di lavori - spiega Roberto Francesconi amministratore delegato della Funivie Monte Bianco SpA - saranno montate le teleferiche di servizio per la costruzione della nuova stazione di Punta Helbronner. La vecchia stazione dovrebbe essere demolita nell'estate del secondo anno di lavori, quando il servizio della vecchia funivia verrà limitato alla stazione del rifugio Torino». Per rendere solidali le masse granitiche di Punta Helbronner sarà costruito al suo interno un pilone di cemento armato, in cui sarà alloggiato un ascensore di 80 metri di altezza che sarà a sua volta collegato ad un tunnel orizzontale per raggiungere il rifugio Torino nuovo. Il vecchio impianto funiviario, che nei mesi scorsi è stato sottoposto a lavori di manutenzione e ammodernamento tecnologico, è stato riaperto il 4 dicembre e continuerà a funzionare fino al completamento dei lavori del nuovo impianto, previsto entro il 2015.

## Montagne d'Argento: Pranzo di Natale degli anziani del paese

**16 DICEMBRE** - Anche quest'anno sono stati gli amici del Comité a preparare il Pranzo di Natale per gli anziani del paese organizzato dall'Assessorato alle politiche sociali nell'ambito del programma Montagne d'Argento. Un appuntamento che da tre anni viene ospitato nel salone parrocchiale d'Entrèves e che è occasione per scambiarsi gli Auguri qualche giorno prima di Natale. Quest'anno sono stati circa 120 coloro che hanno risposto all'invito a partecipare alla festa nel corso della quale, come vuole la tradizione natalizia, l'allegria è stata completata dalla lotteria a estrazione e dal pomeriggio danzante con musica dal vivo.

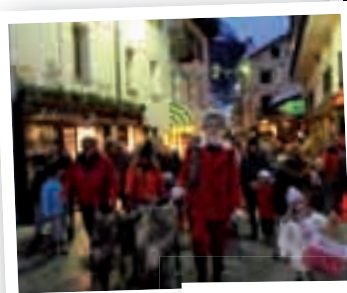


## Le Feste con Rhémy de Noël

**18-24 DICEMBRE** - Anche quest'anno Rhémy de Noël, il Babbo Natale di Courmayeur, accompagnato dai suoi amici Beuffon, è sceso dalle sue montagne qualche giorno prima di Natale per portare gli auguri ai bambini delle scuole elementari e materne del paese. Una mattina veramente speciale per i piccoli, che hanno accolto la sua visita con entusiasmo e tanta allegria, e qualcuno ha anche colto l'occasione per consegnargli di persona la tradizionale letterina. E anche per i giovani sposi che hanno incontrato Rhémy proprio mentre stavano recandosi in Municipio per le nozze.

Ma il momento clou degli appuntamenti è stato mercoledì 24 dicembre con la festa cominciata al PalaNoir dove Rhémy, è arrivato al termine dello spettacolo di teatro circense "Klinkke" proposto da Milo e Olivia. Ancora una sorpresa per i molti bimbi presenti, che hanno accolto con enorme entusiasmo l'arrivo del Babbo Natale del Monte Bianco.

Un allegro corteo aperto da Rhémy con le sue renne al guinzaglio, ha quindi attraversato tutto il paese e raggiunto la piazza della Chiesa dove, tra una cioccolata calda ed un vin brulé offerti dal Comité, si è ripetuta la recente tradizione dell'accensione della grande lanterna di Courmayeur, che insieme a tutte quelle lasciate accese la sera del 24 alle finestre delle case, permette a Rhémy de Noël di riconoscere gli amici a cui portare i suoi doni la notte di Natale.





## “Un casting per Natale”: lo spettacolo dei bimbi del Proment



**23 DICEMBRE** - Babbo Natale e la Befana sono in vacanza rispettivamente alle Maldive e alle Terme di Pré-Saint-Didier e tra cocktail e massaggi non si accorgono che ormai è arrivato dicembre e per loro è il momento di tornare al lavoro. Sono in ritardo per preparare i dolci e i regali che tutti si aspettano da loro, e così decidono di organizzare un casting per trovare in fretta dei validi assistenti che li aiutino ad essere pronti in tempo. In tanti rispondono all'invito: esperti di addobbi e lucine, giovani e volenterosi piccoli artigiani, cuochi e veloci impachettatori, che tra canzoncine e simpatiche gags, in un baleno si mettono al lavoro per permettere ai due distratti “vecchietti” di non mancare all'appuntamento. Riescono perfino a ricostruire una slitta, visto che Babbo Natale aveva dimenticato la sua alle Maldive, ma c'è qualcosa che non va, perché il nuovo mezzo non ne vuol sapere di partire, e tutto il lavoro rischia di non essere servito a nulla! Ma per fortuna il casting non è ancora chiuso, e un ultimo “personaggio” chiede di essere ascoltato. È Gesù Bambino che ricorda a tutti il vero spirito del Natale, che non è nelle lucine e nei regali bensì nel mistero della Natività e nella celebrazione della nascita del figlio di Dio. È questa la magia da non dimenticare mai che permette anche alla slitta di ripartire e a tutti di festeggiare il Natale, anche quest'anno, nel miglior modo possibile.

## A Dolonne la Festa del pane e la Fiaccolata

**30 DICEMBRE** - Anche quest'anno gli abitanti della frazione di Dolonne hanno invitato amici ed ospiti a salutare la fine dell'Anno partecipando alla tradizionale Festa del Pane.

Nei giorni immediatamente precedenti è stato, quindi, riaperto l'antico forno del villaggio, dove una schiera di volontari ha preparato oltre 500 pani e 300 crèchèn che sono stati tutti distribuiti in poche ore nel tardo pomeriggio della vigilia di Capodanno.

In tanti hanno, infatti, scelto di non mancare all'appuntamento che ancora una volta ha riproposto un'atmosfera antica, riscaldata dalle note della Banda







e da più di 50 litri di Vin Brulé e circa 30 di cioccolata calda, per un brindisi al 2011 veramente speciale.

Brindisi a cui non sono voluti mancare i Maestri della Scuola Sci Monte Bianco, reduci dalla tradizionale fiaccolata che dalle piste dello Checrouit arriva fino ai prati di Dolonne, regalando un momento decisamente suggestivo ai tanti ospiti accorsi anche quest'anno a salutare così la fine del 2010.

## A Capodanno in carrozza o passeggiando sulla neve

**1 GENNAIO 2011** - Passeggiare su una carrozza trainata da due cavalli attraverso le strade del paese, oppure godersi una semplice camminata di bassa quota sulla neve lungo un tracciato battuto e segnalato che, attraversando i prati del Villair arriva fino agli abitati dei villaggi di La Saxe e del Villair inferiore e superiore. Sono le due iniziative con cui il paese ha salutato l'inizio del 2011.

L'idea della passeggiata del Villair è nata dalla volontà di rispondere ad una domanda per questo genere di offerta più volte emersa tra gli ospiti abituali del paese che frequentano Courmayeur non solo per lo sci, e è stata lanciata nell'inverno 2010/2011 con l'obiettivo di trasformarla in una proposta organica dopo aver potuto fare, a fine stagio-

ne, un'attenta valutazione dei riscontri e dei risultati. Si tratta di un percorso tracciato con un piccolo mezzo battipista, aperto, libero e relativamente semplice che, seguendo l'andamento naturale del terreno si presenta adatto agli amanti delle passeggiate sulla neve, muniti comunque di un'attrezzatura minima quali possono essere degli scarponcini adeguati, magari dei bastoncini per l'equilibrio, oppure delle racchette da neve

È accessibile da diversi punti segnalati da appositi cartelli, che vanno dagli ingressi dell'area giochi della parte alta del Parco Bollino, ad altri in corrispondenza degli abitati del Villair Inferiore e superiore e di La Saxe; inoltre, a partire dal percorso base, sarà anche possibile accedere a dei

tracciati più impegnativi verso le zone dei boschi della Val Sapin e dell'Hermitage, percorribili con le ciaspole, preferibilmente accompagnati da una Guida.

E per chi invece ha voluto salutare le feste in modo decisamente originale, sia domenica 26 dicembre che sabato 1 gennaio, nelle prime ore del pomeriggio, è stata presente a Courmayeur una carrozza a cavalli che ha offerto ai turisti e ai curiosi la possibilità di una passeggiata gratuita, diversa dal solito nelle strade del paese.

Un'iniziativa promossa in collaborazione con l'Associazione Sportiva Dilettantistica Equi.Libres du Mont Blanc, che verrà riproposta in occasione della Festa Patronale di San Valentino, il prossimo 14 febbraio.





# LA TSAPLETTA WINTER YOUTH OLYMPIC GAMES



## Sognando le Olimpiadi Giovanili

**Sara Casella e Guia Tagliapietra convocate in preparazione dei  
“Winter Youth Olympic Games 2012” di Innsbruck**



C'erano anche le “nostre” Sara Casella e Guia Tagliapietra, dello Skating Club Courmayeur, tra le nuove promesse italiane del pattinaggio artistico sul ghiaccio, convocate a Courmayeur tra sabato 8 e domenica 9 gennaio 2011, dalla Federazione Italiana Sport del Ghiaccio FISG, per lo stage organizzato nell'ambito delle attività di preparazione alla partecipazione ai “Winter

Youth Olympic Games”, che si terranno a Innsbruck nel gennaio 2012. In totale erano quattordici gli atleti convocati, tutti di età compresa tra i 12 e i 14 anni, e Sara e Guia Tagliapietra, entrambe classe 1998 erano tra i più giovani partecipanti allo stage. Una bella soddisfazione per le due piccole compagne di club del nuovamente campione Italiano assoluto Samuel Contesti, che sono riuscite a mettersi in evidenza soprattutto nelle prime gare nazionali della stagione, con due doppi podi di categoria, fatti registrare a Zanica (Bergamo) ai primi di ottobre e a Baselga di Pinè (Trento) a metà novembre.

La prima gara ha visto, infatti, Guia conquistare il gradino più alto del podio con 98.53 punti, seguita al secondo posto da Sara con 97.83; un tandem vincente ripetuto poche settimane dopo a Balsega, dove Guia è stata in

testa dall'inizio, portando a casa il bel punteggio di 104,71, ottenuto con un programma contenente una combinazione doppio axel più doppio toeloop più doppio loop, una triplo salchow più doppio toeloop e un altro doppio axel. Dietro di lei nuovamente Sara, con il punteggio di 96,60, che nel suo libero ha presentato una combinazione con un doppio axel più due doppi toeloop e un doppio axel.

Risultati che sono valsi ad entrambe la convocazione della Federazione, che ha stabilito di monitorare un gruppo scelto di giovani talenti, lungo un percorso di avvicinamento alle Olimpiadi Giovanili del prossimo anno, nel corso del quale verrà periodicamente verificato il grado di preparazione degli atleti e valutate le azioni e gli interventi più adeguati per poter presentare una squadra ai massimi livelli all'appuntamento di Innsbruck 2012.

## Campionato italiano a squadre Under 16 di scacchi

Gli scacchi agonistici giovanili ad alto livello sono tornati a Courmayeur tra fine ottobre ed inizio novembre, con la finale del Campionato italiano per squadre di club, composte da giocatori e giocatrici Under 16. In tutto hanno partecipato una ventina di rappresentative provenienti da tutta Italia e tra queste anche i due team locali di Saint-Vincent e di Arvier, squadra per la quale ha giocato anche il nostro atleta di casa Marco Colpo. Un'onorevole partecipazione in pieno spirito decoubertiniano per le nostre formazioni, che hanno concluso il torneo occu-





pando le ultime due posizioni della classifica a squadre, ma che hanno dimostrato come anche nelle nostre valli, un po' per volta, si stia diffondendo la passione per questo particolarissimo ed impegnativo sport.

Per quanto riguarda invece le posizioni di testa, la finale ha visto confermati i pronostici della vigilia, con l'Arrocco Prisma Scacchi di Roma che ha dominato incontrastata con 12 punti su 12, potendo anche contare su una formazione praticamente imbattibile, composta da ben tre Maestri. Seconda classificata Barletta, realtà scacchistica in costante ascesa, davanti alla prima squadra dell'Accademia Scacchistica di Milano. E il prossimo appuntamento con il "Nobil Giuoco" è ora dal 4 al 13 aprile quando al Museo Trasfrontaliero saranno i "nonni" a confrontarsi per il campionato Europeo Seniores per giocatori Over 60 e giocatrici Over 50.



## Golf: il più bel gioco della mia vita

A inizio estate e quindi a inizio corso, alla domanda "Perché vuoi giocare a golf?" la maggior parte dei bambini, se non tutti, non sapeva rispondere. Vuoi la timidezza, vuoi lo stare senza genitori, vuoi la paura di vedere gente e posti nuovi; il risultato era sempre lo stesso: scena muta!

Ma solo dopo qualche ora, nel pomeriggio, tutte le paure svanite e con loro anche il silenzio; non riesci più a farli tacere un attimo. Ti raccontano tutto! Quanti animali ci sono in casa, quanti ce ne sono stati, cosa mangiano e persino chi dorme nel letto e chi sul divano quando i genitori bisticciano.

E finalmente danno anche la risposta alla tua domanda. Il più delle volte, le risposte sono tristi e scontate: "così faccio contento i nonni", "così impegno le mie giornate e non quelle dei miei genitori", "sto all'aria aperta", "faccio dello sport", ecc. Mille scuse, mille motivi ma un solo obiettivo: farli divertire giocando a golf!

Se il primo giorno di corso bisogna "buttarli giù dal letto", il secondo o li trovi già pronti, vestiti, puliti e drive in mano, o ti svegliano loro. I teneri gattini del giorno pri-

ma, tutti timidi e impauriti, sono diventati tigri indomabili presi dall'emozione di giocare a golf. In pochissime ore quella piccola pallina bianca li ha stregati, sfidati e naturalmente loro hanno accettato la sfida. Quindi sacca in spalla e tutti in campo pratica, gara a chi prende il primo tappetino, antenne dritte quando il maestro parla e tutti a tirare centinaia e centinaia di palline.

L'emozione di vedere dieci bambini in fila concentrati a fare lo "swing" è imparagonabile.

Dopo qualche istante il campo pratica è un tappeto di palline colorate e le tigri ancora tutte lì a tirare.

Come in tutti gli sport, anche e soprattutto nel golf, ci sono ragazzi più portati di altri. Elemento negativo verrebbe da pensare e invece niente affatto. I bambini meno predisposti si impegnano per diventare più bravi, quelli più bravi a loro volta si impegnano per rimanere i più forti e i giorni passano, anzi volano.

A fine giornata, appena prima della merenda, arriva l'ennesima emozione; quando bisogna tornare in club house, si radunano gli attrezzi, tutti ti guardano in faccia e con occhi innocenti ti dicono "Ancora una! Questa è l'ultima! Promesso!", rimettono giù la testa e concentrano tutto l'impegno in quel tiro, il più bello di tutta la giornata.

Un secondo dopo è gara a chi prende prima il toast o la pizzetta e una volta divorati si sale in macchina, non ancora troppo stanchi per non raccontare tutto ai propri famigliari.

Guidati da un susseguirsi di emozioni, giorno dopo giorno, tutti i bambini tornano al golf con il sorriso per passare una bella giornata all'aria aperta in un posto incantevole come la Val Ferret, per divertirsi con gli amichetti, per fare contenti genitori e nonni, ma soprattutto per fare rotolare quella piccola pallina bianca in buca!!!



*Mattia Chabod Presidente Comitato Attività Giovanile con i bambini di un corso di Settembre 2010*

*Mattia Chabod*



# Salut du Canada!!!

**Joel Petigax, dall'agosto 2010 è in Canada per un'esperienza di un anno di studio all'estero. Nei mesi scorsi gli abbiamo chiesto di raccontarci qualcosa della sua esperienza così lontano da casa, ed ecco la lettera che ci ha inviato:**

Salut Courmayeur! Comment ça va?

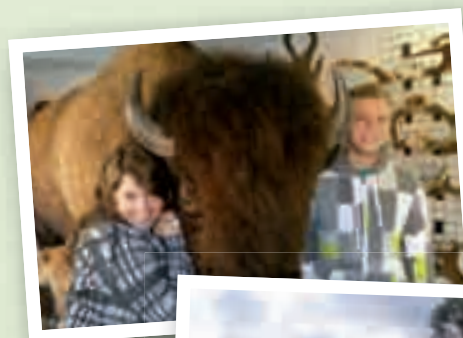
Moi maintenant je suis au Canada, j'habite à Girardville, un petit village dans la région du Lac St-Jean au Québec. Ma famille est composée de quatre personnes; ma mère Line travaille comme bouchère, mon père Johnny est soudeur et j'ai même deux sœurs, Marylou qui a 15 ans et Claudia qui a le même âge que moi. Nous avons même une chienne toute noire qui s'appelle Caissie.

Ça fait presque cinq mois que je suis ici. J'ai eu la possibilité de faire un tas de choses nouvelles, comme aller ramasser des bleuets, aller à la chasse, faire du camping et même aider dans la boucherie.

Ce temps-ci c'est le temps de la chasse à l'orignal; malheureusement je n'ai pas encore vu un orignal vivant, j'en ai seulement vu des morts, car toute la famille aide ma mère dans la boucherie la semaine, car nous avons un centre de débitage. Même l'école ici est différente par rapport à l'école à Aoste. Je fréquente la Polyvalente de Normandin et j'en suis à ma dernière année du secondaire; à la fin d'année je vais recevoir un diplôme si je réussis mes examens. Ici l'école commence à 9h10 et on a 20 minutes de lecture obligatoire chaque jour; après nous avons quatre périodes de 75 minutes et entre chaque période de la journée nous avons une récréation de 15 minutes; pour dîner nous avons 1h15 de temps libre pour manger et des activités sont possibles. Nous finissons l'école à 16h00 et après on rentre à la maison en autobus (c'est comme les autobus jaunes des films!). Même les profs ici sont très disponibles pour les élèves et leurs donnent la possibilité de prendre des rendez-vous pour réviser ensemble durant l'heure du midi. À l'école on organise des journées thématiques très amusantes: journée cowboy, journée pyjamas etc.

Au Québec l'Halloween est un événement très important. Chaque famille décore sa propre maison avec des citrouilles, des têtes de morts, loups-garous etc... Tout le monde à hâte au 31 octobre. Cette journée on va à l'école déguisés et pendant l'après-midi on organise un party à l'école.

Une fois arrivés à la maison les petits enfants passent dans chaque maison décorée pour y récolter des bonbons. Ils sont



vraiment mignons! Et ce n'est pas fini! La journée d'après des gents organisent une maison de l'horreur avec des centaines de gents déguisés en monstre: vampires, loups-garous etc... même moi et ma famille on a participé à cet événement extraordinaire. Vous pouvez voir les images de l'événement sur youtube à cette adresse:

[http://www.youtube.com/watch?v=UyYmhfqZ6\\_c](http://www.youtube.com/watch?v=UyYmhfqZ6_c).

Et nous voilà déjà arrivés à Noël; on a passé de superbes fêtes en famille et on a beaucoup mangé!

J'ai même aidé à préparer certains plats typiques de Noël.



Dans mon village il y a la maison du père Noël ou on y trouve le père Noël, les rennes et les lutins. On peut même y faire différentes activités comme une balade en traîneau, nourrir les rennes, rencontrer le père Noël etc. ([www.lamai-sonduperenoeel.com](http://www.lamai-sonduperenoeel.com)).

Ici au Québec il y a beaucoup d'animaux qu'il n'y a pas chez nous comme les orignaux, les caribous, les ours et les mouffettes (qu'on appelle «moufmouf»). Il y a quelque temps qu'on a visité une boutique de taxidermie où il y avait différents animaux comme des orignaux, des loups, bisons, différents ours, castors et lynx. Il y avait même un ours qui mesurais plus de trois mètres de haut.

Au Canada il y a beaucoup de mets traditionnelles comme, le pâté chinois (viande haché, blé d'inde et patates pilées), les gaufres (c'est une sorte de crêpe) qu'on mange avec du sirop d'érable; on a même des bonbons au patates avec du beurre de peanuts, des biscuits en pain d'épices et pour conclure il y a la poutine (frites avec du fromages râpé et de la sauce brune). Il y a même un plat typique de ma région (Lac St-Jean) qui est la tourtière (sorte de pâté de viande et patates). Tous ces plats typiques sont tout meilleur les uns que les autres! Je m'ennuie un peu de mes parents et de toutes les personnes que je connais. Salut! Je vous aime

*Joël Petigax*

## Arrivano i ... coscritti del '92

Quella dell'incontro istituzionale con i Coscritti è una tradizione ripristinata recentemente, per salutare in modo ufficiale ed istituzionale l'ingresso a pieno titolo dei neo maggiorenti del paese nella comunità dei cittadini adulti di Courmayeur. Lo scorso 23 ottobre l'appuntamento è stato con i ragazzi della classe 1992 e, come negli anni passati, a ciascuno è stata, consegnata una cartellina contenente la Costituzione della Repubblica, lo Statuto Regionale e quello Comunale. La "bandiera della classe", donata dall'Amministrazione, è stata, invece, affidata alla più giovane dei presenti, Carolina Guichardaz; sarà il loro vessillo nelle giornate di festa che organizzeranno oggi e negli anni a venire. Dunque "W la classe 1992" e in bocca al lupo a: Patrik Berthod, Francesca Bertona, Martina Blanchet, Francesco Brutto, Francesca Casella, Luca Cenci, Gabriel Crotti, Sara Donato, Cristian Gex, Ever Hugo Gravina, Carolina Guichardaz, Federico

Lucato, Gionata Mandis, Giulia Milanese, Nicolas Mochet, Andrea Palmet, Tommaso Rabbia, Carlotta Rey, Mikaela Rey, Simona Riente, Emiliano Risso, Micaela Risso, Michele Rosso, André Roveyaz, Davide Telloli, CarlAlberto Vaglio Tessitore ed Edoardo Vergnano.



## Festa degli studenti della Valdigne



Anche quest'anno la comunità montana Valdigne Mont Blanc ha voluto premiare con una pergamena ed una borsa di studio gli studenti meritevoli del territorio. Quattro i ragazzi di Courmayeur che hanno ricevuto il riconoscimento per i risultati ottenuti tra il settembre 2009 e l'agosto 2010: Jacopo Albarello, che ha conseguito la laurea in Scienze e tecniche psicologiche nelle relazioni di aiuto, Sophie Tavernese, laureatasi in Scienze dei beni culturali, e infine Tommaso Luigi Lupo e Francesco Pizzato neo dottori in Giurisprudenza. A tutti loro i nostri più sinceri complimenti e un doveroso "in bocca al lupo" per il loro futuro di professionisti.

# Pagine di Montagna



## Lo sci, le montagne e un grande amico

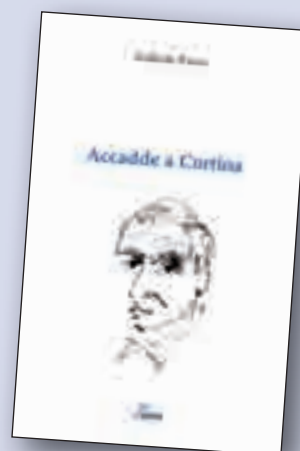
I libri della casa editrice *Liaison* di Courmayeur, piccoli di formato e che si leggono in poche ore, stanno riscuotendo un crescente successo, come ha dimostrato l'affollata presentazione lo scorso di 18 agosto al Jardin de l'Ange di "Cinquant'anni a Courmayeur" di Maria Luisa e Giuseppe De Rita, di cui *La Tsapletta* aveva pubblicato un'anteprima.

Una gran bella soddisfazione per Cesare e Federica Bieller che insieme a Valeria Chenoz hanno dato vita e portano avanti il progetto.

E nel corso dell'autunno è anche arrivata la notizia del "Premio Alpina-Casa editrice dell'anno, riconoscimento che viene attribuito all'editore che si è particolarmente distinto con le opere pubblicate dedicate alla montagna e all'ambiente alpino e che quest'anno è stato assegnato a *Liaison* in quanto "giovane realtà editoriale che si legge nella motivazione - in pochi anni è riuscita a proporsi in modo autorevole e veramente interessante. Con le sue collane *Personaggi* e *Luoghi* propone opere nuove contemporanee o riedizioni o inediti di grandi autori legati alla montagna. Sono piccoli libri, di non molte pagine, ma densi di contenuti, si possono definire i cammei dell'editoria di montagna".

E per celebrare tutto ciò, in questo numero vi proponiamo un brano che evoca la neve e la passione per lo sci, anche se ambientato non ai piedi del Monte Bianco ma nelle montagne delle Dolomiti, tratto dal libro "Accadde a Cortina" che è un omaggio che Cesare Bieller ha voluto offrire al grande scrittore Goffredo Parise, autore del celebre libro "Il prete bello", e al suo grande amore per la montagna.

*"La neve di primavera è meravigliosa ma la vera, la grande, la sublime, la matematica neve è quella polverosa, microscopica neve a ghiaccioli di pieno inverno, in gennaio. Soffice e così silenziosa che non*



*si ode alcun rumore, appena il respiro degli sci quando il corpo si alza e si abbassa rapidamente per curvare, e lo scricchiolio quando si sta fermi. La bellezza di questa neve è nutrita dal silenzio e dalla luce: una luce fredda e purissima, radente o a picco, senza ombre, dove il blu del cielo si appoggia al candore delle vette e dei manti, e il sole è un disco bianco e rovente come la bocca di un altoforno nell'infinito.*

*Allora cominciare a sciare, avendo davanti a sé una lunga discesa immacolata dove nessuno è mai passato, soli, contro il sole, aspirando quel profumo quasi impercettibile che il sole estrae dalla neve, un po' ozono, un po' di iodio, ascoltando i suoni interni dei propri muscoli, del respiro, dello sguardo e soprattutto il suono della propria energia in espansione, allora, e solo allora, e per pochi istanti, si può dire e ripetere e ricordare: «Sì, sono e sono stato veramente felice di vivere.»*



## La Val Ferret e le ville di Planpinceux

La Val Ferret è considerata il vero e proprio gioiello paesistico del territorio di Courmayeur.

La sua bellezza è frutto delle grandiose energie naturali, ma anche dell'azione umana che qui ha accettato di pulsare in armonia con la natura

La Val Ferret, lunga circa dodici chilometri, venne modellata dai giganteschi ghiacciai che fino a 10.000 anni fa scendevano dal Monte Bianco e la riempiano con spessori di più di 1500 metri. È facile immaginare quanto grande fosse la loro potenza erosiva e come loro azione, durata per centinaia di migliaia di anni, poté aprire il largo e pianeggiante fondovalle, compreso fra i 1500 i 1800 metri di quota.

Oggi, sul ripidissimo versante di destra idrografica che innalza le sue creste e le sue vette ad altitudini superiori ai 4000 m (Dente del Gigante m 4014, Aiguille de Rochefort 4004; Dôme de Rochefort m 4010, Grandes Jorasses 4200), si incastonano quattordici ghiacciai, con una superficie complessiva di circa 1300 ettari.

La loro presenza raffredda le masse d'aria soprastanti, e pertanto sul fondovalle, malgrado la relativamente modesta altimetria, l'innevamento perdura da novembre a maggio. Di conseguenza restano a disposizione del ciclo vegetativo non più di cinque o sei mesi, un periodo troppo breve per permettere alle piante agrarie e soprattutto ai cereali, di portare i frutti a maturazione.

La Val Ferret quindi è già al di fuori della zona che gli specialisti denominano "ecumenica", vale a dire permanentemente abitabile, in quanto, nella severa economia di autosussistenza dei secoli scorsi, la popolazione si insediava permanentemente solo là dove erano possibili le colture cerealicole. L'unico villaggio permanente della Val Ferret è La Palud, che si trova proprio al suo sbocco, alla quota di 1362 m s.l.m. Negli archivi del comune di Courmayeur,

che risalgono alla fine del XIX secolo e al principio del XX, tutti gli altri piccoli villaggi della valle vengono denominati "Alpe", appellativo che indica le dimore temporanee per il pascolo stagionale.



Il fondovalle della Val Ferret è disseminato di Meyen, piccoli villaggi attornati da prati ove si pascola in maggio, appena la neve si ritira e poi nuovamente in ottobre prima che essa ritorni.

Ai primi di novembre, fino a pochi decenni fa, la Val Ferret veniva abbandonata dagli uomini e dai loro animali. La neve ammantava ogni cosa e spesso dava luogo, lungo i ripidi versanti, a imponenti valanghe; l'ambiente, per sei o sette mesi, non offriva più risorse utili alla vita della popolazione rurale dell'epoca.

I prodromi dell'attività turistica raggiunsero la Val Ferret nel 1929.

Fin dalla seconda metà del secolo XIX, Courmayeur era diventata una stazione di villeggiatura estiva di grande prestigio, frequentata da famiglie di alto livello sociale.

Nel 1925 venne inaugurata la villa dei conti Marone-Cinzano, i quali furono generosi mecenati del comune di Courmayeur. Nel 1929, il Grand'Ufficiale Enrico Marone chiese ed ottenne il diritto di caccia nella Val Ferret e sulla catena del Monte Bianco.

Nella valle allora, vi era solo un minuscolo albergo a Planpinceux, gestito



dalla famiglia Juglaire. Il Conte Marone, per accogliere i cacciatori, fece costruire, vicino al ponte di Neyron senza modificare il bosco e il sottobosco che ammantano il pendio, due piccole case di caccia, che esteriormente imitano le semplici linee architettoniche delle baite sparse nei dintorni.

L'iniziativa di Enrico Marone ebbe un inaspettato seguito. Un gruppo di appassionati, soci del C.A.I. e dello Ski-club di Torino che, fin dal 1920, in primavera frequentava la Val Ferret compiendo ardimentose escursioni sci-alpinistiche, decise di costruire, nel bosco di Planpinceux o sul suo limitare, villette per le proprie vacanze estive.

Uno dei principali ispiratori dell'iniziativa fu Jean Passerin d'Entrèves, discendente di una antica famiglia nobile di Courmayeur, a cui era pervenuta per eredità una baita dell'origina-

rio villaggetto di “Meyen”, designato nei documenti ufficiali del comune di Courmayeur come “Alpe di Planpinceux”. In questa “Alpe”, nel 1929 l'ingegner Remo Locchi acquistò un terreno e gli venne data la concessione edilizia per una nuova costruzione. Negli anni seguenti, “all’Alpe di Planpinceux” si moltiplicarono le domande di acquisto di appezzamenti di terreno comunale boscato, insieme alle richieste di concessioni edilizie. L'ingegner Locchi fu il progettista, oltre che della propria casa, anche di una dozzina delle ville che la seguirono, nonché, nel 1937, della graziosa chiesetta e, più tardi dell’albergo “Grandes Jorasses”, ora trasformato in condominio .

Il suo abile e appassionato lavoro, espressione di una non comune sensibilità estetica e paesistica, dà, a questo nucleo di ville immerse nel bosco di larici, un aspetto armonico e uno stile unitario. Ad eccezione dell'albergo che per le sue funzioni doveva avere una ampia cubatura, tutti gli altri edifici, pur assai differenziati nel disegno, non superano l'altezza di due piani, hanno gli stessi ampi tetti a capanna, sono costruiti con le pietre estratte dal terreno nel corso degli scavi per le fondamenta, legate da una malta cementizia del caldo colore dorato. Non un albero è stato abbattuto al di là di quelli che occupavano l'area delle singole costruzioni , non vennero innalzati recinti murari fra le varie proprietà e dovunque il sottobosco ori-

ginario con i suoi cespugli di mirtillo e di rododendri, funge da giardino con le rigogliose fioriture spontanee .

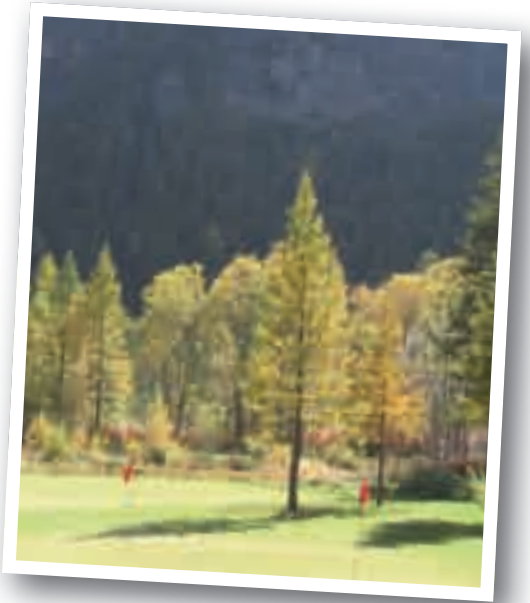
A monte di Planpinceux l'ampio fondovalle in gran parte non utilizzabile per il pascolo perché acquitrinoso, fin dagli anni '40 è stato adattato a campo di golf, una prestigiosa struttura sportiva inserita in un paesaggio di rara bellezza che i suoi frequentatori spesso definiscono come “il campo più bello d'Europa” .

Fino agli inizi degli anni '70 Planpinceux e la Val Ferret rimasero esclusivamente località di turismo estivo.

Fu l'accendersi dell'interesse per lo sci nordico, che aprì la Val Ferret al turismo invernale. Quando il suo magico paesaggio si copre di neve, diventa ancora più prezioso; lungo il largo fondovalle serpeggiano per chilometri le piste dello sci nordico . La montagna è immersa nella luce primordiale; mille bagliori si accendono nel candido manto. Vi sono giorni in cui folle di gitanti riempiono la valle di voci e di colori, ma ve ne sono altri in cui in essa il silenzio è solenne: solo il mormorio della Dora accompagna il fruscio degli sci.

Le risorse paesistiche che costituiscono il grande richiamo turistico della Val Ferret, ora sono utilizzate a pieno regime, ma nel più grande rispetto della loro integrità e delle loro naturali bellezze.

Molti decenni prima che fra la gente si risvegliasse la coscienza ecologica



qui, grazie ad un piccolo gruppo di veri amanti della montagna, si è iniziato a praticare uno sviluppo turistico rispettoso del bellissimo ambiente naturale che ha fatto scuola per le nuove generazioni. Ora, a ottanta anni dalle prime iniziative degli appassionati costruttori, Planpinceux e la Val Ferret, pur essendo diventate frequentatissime mete turistiche, hanno conservato l'originario patrimonio di affascinanti bellezze naturali.

Il nostro augurio è che gli attuali responsabili del territorio facciano propria la saggia tradizione di rispetto delle bellezze naturali, finora viva in Val Ferret e difendano dalla pressante speculazione edilizia questo prestigioso gioiello paesistico.

*Augusta Vittoria Cerutti*

## La spedizione delle Guide di Courmayeur all'Everest: Hornbein 2010

Sagarmatha per i Nepalesi, Chomolungma per i Tibetani ma, per entrambi, è la Dea madre della Terra. Per noi, occidentali è semplicemente Everest, 8847 metri, il tetto del mondo. Dopo la conquista dei Poli e prima della sbarco sulla Luna, la cima dell'Everest costituì per esploratori ed alpinisti uno dei sogni più affascinanti, l'ultimo grande

mistero della terra, nascosto nell'atmosfera rarefatta delle altissime quote. A distanza di più di cinquant'anni dalla prima salita (1954), tante cose sono cambiate, la salita in vetta della montagna più alta del nostro pianeta dalle vie “normali”, con l'ausilio di sherpa, ossigeno e previsioni meteo accurate, non rappresenta più un sogno per pochi

alpinisti d'élite. La scorsa primavera dalle vie “normali” Tibetane e Nepalesi, hanno raggiunto la vetta 513 alpinisti, di questi solo sei lo hanno fatto senza ossigeno, il totale dei salitori ad oggi è di 5.071, di cui solo 160 senza l'ausilio delle bombole di ossigeno. In questi anni sono saliti in vetta; un cieco, un disabile con protesi alla gamba, un





uomo di 76 anni e un ragazzino di 13 anni con il papà ed un esercito di sherpa e qualche decina di bombole. Da questo si deduce che tecnicamente la salita non è difficile e chiunque, con un buon allenamento, una buona organizzazione con tanti Sherpa, tante bombole di ossigeno ed un gruzzolo di 50.000 € può tentare la salita ed avere buone probabilità di riuscita. I campi base sui due versanti della montagna sono dei veri e propri villaggi di tende dove si incontrano alpinisti e pseudo alpinisti, provenienti da tutto il mondo; malesi, indonesiani, brasiliani, tutti, spinti da varie motivazioni. Alcuni sono veri appassionati che con rispetto della montagna, magari, dopo una “vita” di ascensioni vogliono coronare la loro carriera con la cima delle cime. La maggioranza invece, sono ricchi professionisti annoiati, in cerca di sensazioni che dal modo di porsi, si percepisce che della montagna non gli importa granché, ma, sicuramente al ritorno con i loro racconti avranno modo di essere protagonisti delle cene nei loro circoli. Tutto questo “commercio” al cospetto di questa montagna così imponente, snatura l’essenza stessa

dell’alpinismo, la solitudine e con essa la riflessione, che una natura così forte dovrebbe suggerire, vengono irrimediabilmente a mancare togliendo gran parte del fascino che una scalata del genere dovrebbe avere. Ma allora, perché le Guide di Courmayeur sono andate all’Everest? In spedizione all’Everest ci ero già stato nel 1992 con la spedizione scientifica del comitato EV-K2 CNR, in quell’occasione eravamo tredici guide alpine Italiane, fra queste cinque Valdostane e tre di Courmayeur; Massimo Dadrino, Giuseppe Petigax ed io. Giuseppe tenace e motivato come sempre, coronò il suo sogno. Io, invece senza l’ausilio dell’ossigeno, con poca esperienza e mal vestito mi fermai a 8.400 mt., mi ripromisi che ci avrei riprovato, ma da un’altra via. In questi anni sono stato molte volte sul lato Tibetano ai piedi dell’Everest ad ammirare quella splendida parete nord che mi ha affascinato ed attratto inevitabilmente. A distanza di quasi vent’anni, finalmente, dopo aver “trovato” i soldi, dei compagni entusiasti (Francesco Civra Dano e Gianluca Marra) e disposti a condividere questa grande avventu-

ra, siamo partiti alla volta della Cina. Ci siamo ritrovati ai piedi della parete nord (impressionante!!) da soli, lontani dalle spedizioni commerciali delle vie “normali” come in una spedizione d’altri tempi, basta cambiare i versanti delle montagne e si può ancora gustare il senso dell’avventura.

L’obiettivo era molto ambizioso, una via che è stata salita fino ad ora da soli 7 alpinisti, che conta solo 5 spedizioni negli ultimi quindici anni e tanti insuccessi; l’Hornbein couloir, un canale di roccia e ghiaccio di 3000 mt. di dislivello che solca la parete nord dalla cima alla base. Il nostro programma: risalire il grande canale per poi ridiscenderlo con gli sci in prima assoluta. Probabilmente uno dei pochi “exploit” ancora possibili su questa montagna. Nel 1986 in questo canale le guide alpine svizzere E. Loretan e J. Troillet entrano nella storia dell’alpinismo Himalayano effettuando la salita in stile alpino, ovvero, senza l’ausilio di corde fisse, sherpa, ossigeno e tende, dormendo in trana nella neve e nei crepacci; si tratta sicuramente della salita più audace effettuata fino ad ora in Himalaya che a distanza di tanti anni rimane unica. Ero stato a Lhasa nel 2000, da allora tutto è cambiato; gli abitanti da 70.000 sono ora 800.000, i cinesi continuano a portare intere famiglie di etnia Han dalle altre province per colonizzare la regione, (il Delai Lama lo ritiene un “genocidio culturale”) i Tibetani sono oramai una minoranza. Le case tradizionali tibetane rimaste sono solo poche decine intorno al Potala, grandi palazzi moderni costeggiano vialoni con piste ciclabili e silenziosi ciclomotori elettrici percorrono la capitale sacra del Tibet. Ronde di militari pattugliano le vie mentre ad ogni incrocio telecamere e postazioni armate sui tetti sorvegliano attentamente i movimenti delle persone. Una città militarizzata, sembra di essere tornati indietro nel tempo, in periodi storici tristemente famosi che non vorremmo più rivedere. In dieci anni i

cinesi hanno “elettrificato” gran parte dell’altopiano, ora i principali centri abitati hanno persino i collegamenti ad internet. La strada sterrata che separa Lhasa da Kathmandù (1400 km), è stata asfaltata in soli due anni per le Olimpiadi estive del 2008, ora l’avvicinamento al campo base dell’Everest è decisamente più comodo, ma, ha perso gran parte del suo fascino. Il 10 di settembre siamo arrivati a Rongbuk (5.150 mt) dove si trova il monastero più alto del Tibet e dove finisce la strada. Dopo le solite discussioni con il Liaison Officer cinesi che impongono il loro potere assoluto taglieggiando le spedizioni alpinistiche, barando spudoratamente sui carichi che gli yak dovevano portare in quota, siamo partiti alla volta del nostro campo base. Subito dopo quattro ore di marcia l’impossibilità di attraversare un torrente impetuoso ci ha imposto di cambiare i nostri programmi, costringendoci ad installare il campo base molto lontani (15 Km!!) dai piedi della montagna. Questo imprevisto logistico, ci ha condizionato fortemente con avvicinamenti estenuanti che a fine spedizione abbiamo quantificato in 180 km. percorsi per raggiungere il campo 1 (6.100 mt.) e tornare al campo base (5.580 mt.). Nei primi dieci giorni il tempo è stato sempre brutto con nevicate che ci hanno impedito di acclimatarci come avremmo voluto, ma soprattutto, l’accumulo di neve in quota e il vento che nei giorni successivi ha soffiato con intensità e senza tregua, hanno creato una situazione di grande pericolo di

valanghe. Il 20 di settembre in fase di acclimattamento, alla quota di 6.600 mt. mentre stavamo piazzando una tenda, improvvisamente, Gianluca ha cominciato ad accusare i sintomi di un edema cerebrale, ( difficoltà a parlare, piccola paresi della guancia e del labbro, e difficoltà a muovere le braccia) e subito ho capito la gravità della situazione. Francesco ha tirato fuori dal suo sacco la farmacia, gli ha rotto una fiale di Saldesin sotto la lingua e somministrato una compressa di Adalat. Ripresosi leggermente siamo scesi con gli sci spesso a spazzaneve, visto che nel frattempo era arrivata la nebbia ed era difficile seguire le tracce della salita. Francesco (encomiabile) si è preso anche lo zaino di Gianluca e in poco meno di due ore eravamo di nuovo al C1. Notte insonne per tutti. Il giorno dopo di prima mattina in 5 ore siamo scesi all’ABC. Il giorno successivo Gianluca riesce a raggiungere Rongbuk e da lì in fuoristrada Kathmandù e per lui l’avventura finisce. Il 25 settembre gli amici banchi Alberto Zerain e Juan Carlos Arrita, anche loro impegnati nell’Horbein Couloir, decidono di tentare la salita. Dopo poche centinaia di metri, una valanga li investe, fortunatamente mentre si trovavano all’altezza della crepaccia terminale che provvidenzialmente ha dato loro modo di ripararsi. Se la valanga li avesse travolti qualche centinaio di metri più in su, non avrebbero avuto scampo e probabilmente sarebbe stata una tragedia. Dopo questo episodio, abbiamo deciso di abbandonare il progetto

di salita all’Hornbein, troppi i rischi evidenti di valanghe, che come professionisti della montagna non potevamo ignorare. Le notizie che in quei giorni giungevano dalle altre montagne Himalayane nei dintorni, con due giapponesi morti con uno sherpa sul Dhaulagiri (8.167 mt.) per valanga, due sherpa feriti gravemente sotto una valanga sulla via normale del Cho Oyu, (8.2010 mt.) e sempre sul Cho Oyu, ma sul versante sud-est la morte dell’alpinista trentino Nones, anch’egli per valanga, ci hanno convinto che non c’era altra scelta. A questo punto dovevamo decidere se tornare a casa, oppure, adattarci alle condizioni, abbassarci di quota e cambiare obiettivi. Abbiamo deciso di rivolgere le nostre attenzioni ad alcune bellissime montagne che circondano l’Everest. Di fronte al Lingtren 6.749 mt. si trova il gruppo del Guangming Peak 6.533 mt., fra queste alcune cime sono inviolate, non hanno un nome ma solamente la quota. Le abbiamo osservate attentamente, ne abbiamo individuato una bella esteticamente ma anche con un’esposizione (sud-est, non interessata dagli accumuli di neve ventata) sciabile. Giovedì 30 settembre, l’unica giornata senza vento, di buon’ora, ma con un freddo pungente (-20), dal nostro c1 in circa 3 ore abbiamo raggiunto sci ai piedi con le pelli di foca, la base della montagna. Dopo un breve consulto abbiamo individuato l’itinerario di salita. Francesco, è stato davanti; la salita si è svolta su pendenze di 45-50° con alcuni passaggi di misto, una breve cresta finale in circa 4 ore e trenta ci ha condotto in vetta. Debbo dire che la giornata era particolarmente bella e dalla cima abbiamo potuto godere di un panorama a 360° da mozzafiato. Fatte le foto di rito, è iniziata la discesa che si è svolta sullo stesso itinerario; subito la neve era crostosa e difficile, man a mano che scendevamo la pendenza aumentava ma migliorava anche la neve. Una discesa con pendenza sempre molto sostenuta, che ha richiesto una grande concentrazione





ne vista anche la stanchezza. In totale la salita in vetta, la discesa e il rientro al campo 1 hanno richiesto 10 ore. Sia per Francesco che per me, era la prima volta che giungevamo sulla cima di una montagna inviolata e senza nome! Debo dire che l'emozione è stata grande e con Francesco ci siamo abbracciati a lungo. Abbiamo pensato di chiamarla La Vallée Peak 6.535 mt. un omaggio a l'amata Petite Patrie.

Nei giorni successivi, abbiamo notato una montagna senza nome, alta 6.910 mt. che si trova tra lo Changtse (7.583 mt.) e lo Chanzheng Peak (6.997 mt.) ed abbiamo deciso che sarebbe stata la nostra prossima meta. Il 3 di ottobre in compagnia del nostro fido Pasan Sherpa, in cinque ore di marcia siamo saliti a posizionare un campo a 6.150 mt ai piedi dello Changtze. Mercoledì 4, di buon'ora Francesco sci ai piedi con le pelli ha attraversato il ghiacciaio e in due ore era alla crepacchia terminale di questa montagna senza nome. In

quell'occasione non l'ho seguito, da qualche giorno soffrivo di un forte mal di schiena che non mi lasciava dormire e mi limitava enormemente. Ho preferito seguire Francesco dal campo con la telecamera e la macchina fotografica per documentare l'evento. In poco meno di quattro ore in perfetto stile alpino e in solitaria, Francesco è salito fino al limite della grande "meringa" di ghiaccio che sporge minacciosa dalla cima. A questo punto, intelligentemente ha ritenuto di non dover proseguire, infatti nel sottovento c'era anche un insidioso accumulo (gonfia) di neve ventata instabile. A questo punto ha calzato gli sci ed è sceso in prima assoluta i 600 metri di dislivello con una pendenza costante di 50° gradi!!!! di questa montagna. Credo che mai nessuno in Himalaya abbia sciato su questi livelli di pendenza e per un tratto così lungo; sicuramente rappresenta la discesa tecnicamente più impegnativa che sia mai stata fatta a queste quote. Tornati al campo base,

constatato che il vento ancora non era cessato e le condizioni della montagna non sarebbero cambiate, abbiamo deciso di tornare a casa. Siamo tornati a casa con il rammarico di non aver avuto la possibilità di esprimerci sull'Hornbein, siamo consapevoli che abbiamo fatto il possibile, ma semplicemente non ci è stata a data la chance della vetta. La montagna è stata più forte di noi, ma questo lo si sapeva, non potevamo sfidarla, ma semplicemente sfruttare le opportunità che speravamo di avere. Siamo comunque soddisfatti di come abbiamo gestito le situazioni e valutato di volta in volta le opportunità. Abbiamo fatto scelte oculate cambiando i nostri obiettivi e realizzato comunque due belle "prime" assolute, portando a casa un risultato. Spesso è più difficile rinunciare che andare avanti...Aver lasciato un'impronta sull'Himalaya per noi è motivo di orgoglio e in parte ci rincuora per l'obiettivo mancato.

*Edmond Joyeusaz*

## La montagna e la sicurezza si imparano da piccoli!

Non è mai troppo presto per cominciare a prendere contatto con i temi e gli strumenti della sicurezza in montagna. È questo lo spirito che ha portato la scuola dell'infanzia Luisa Proment di Courmayeur a inserire da alcuni anni, nei programmi didattici della propria offerta formativa, anche dei percorsi di conoscenza del territorio e di formazione alla sicurezza, al rispetto e alla responsabilità in montagna, realizzati in collaborazione con la Fondazione Montagna Scura, la Società delle Guide Alpine ed il Comune di Courmayeur. Progetti semplici e mirati per dei bimbi molto piccoli quali sono quelli fra i tre e i cinque anni che frequentano l'istituto, che hanno però permesso, anche a questi giovanissimi cittadini dell'ambiente alpino di avere un primo contatto sia con concetti quali "cos'è la neve", "come si forma" e "come cambia", sia con strumenti come le ciaspole, i ramponi, le piccozza, ma anche la pala, la sonda e l'arva. E così chi, lungo il mese di dicembre 2010, si fosse trovato a passare nei pressi del pianoro del parco Bollino, avrebbe potuto facilmente imbattersi in un nutrito gruppo di mini-montanari che, con molta convinzione ed allegria, giocavano a cercare sotto la neve uno zaino nascosto dalle Guide, seguendo il suono e le indicazioni dell'Arva, tastando il terreno con la sonda, per poi "salvarlo" scavando con la pala... È così che le piccole guide crescono!



## Il Tor des Géants. Dal racconto personale di Stevie Haston

*Dopo la grande avventura dello scorso settembre gli oltre 1000 volontari del Tor des Géants, sono di nuovo chiamati a raccolta, questa volta da protagonisti, per la cena organizzata il 30 novembre 2010, presso il Forum Sport Center di Courmayeur.*

*Una vera e propria festa voluta per ringraziare e festeggiare il piccolo grande esercito di "angeli lilla" che, con il loro impegno hanno reso unico ed indimenticabile quel fantastico viaggio che è stata la prima edizione del Tor des Géants. Tanti, infatti, messaggi di ringraziamento pervenuti agli organizzatori dai partecipanti alla gara, che hanno tutti manifestato la loro gratitudine per l'enorme lavoro svolto ininterrottamente, per 6 giorni, 24 ore su 24, sempre con la massima disponibilità ed il sorriso sulle labbra.*

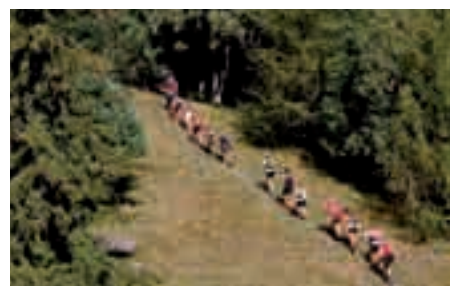
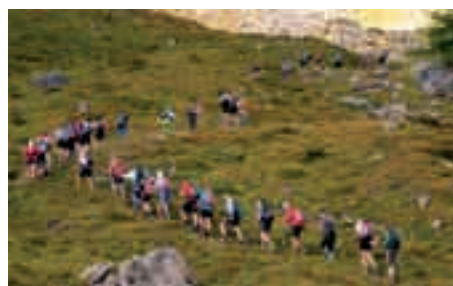
*A loro dedichiamo questo "diario" dell'avventura scritto da Stevie Haston, l'alpinista e ice climber britannico che è l'emblema stesso della voglia continua di evolvere e di scoprire sempre nuovi orizzonti nel rapporto con la Montagna, e che in queste pagine racconta in prima persona cosa ha significato e come ha vissuto questa esperienza.*



Vi verrebbe mai in mente di correre per 330 km? Probabilmente no, nessuno sano di mente lo farebbe. Il vostro sogno è quello di percorrere 24.000 metri tra pendii e discese? No, credo proprio di no, altrimenti dovete essere proprio fuori di testa. Il Tor des Géants è una gara, o un evento, in cui si percorrono 330 km e 24.000 metri di passaggi in altitudine e che ha richiamato 380 partecipanti di tutte le età, arrivati con la speranza di divertirsi. Con mia grande sorpresa, mi sono sembrate tutte persone abbastanza normali, forse un po' esaltate, molto in forma ed eccitate, ma no, non erano affatto dei folli. Non fraintendetemi, o fraintendeteci, nessuno di loro ha mai pensato che sarebbe stata una passeggiata, e certamente erano consapevoli del fatto che in alcuni momenti sarebbe stata molto dura. E allora perché decidere di imbarcarsi in una simile avventura? Tanto per cominciare, il TDG si tiene in una delle valli più belle del mondo, ed è stato appositamente organizzato su un percorso che mostrasse tutta la sua magnificenza, e che rendesse omaggio alle comunità locali, che cercano di vivere tra queste montagne in pace e armonia. Il TDG si snoda tra gli alti sentieri delle montagne valdostane, con partenza e arrivo a Courmayeur. Courmayeur è una loca-

lità famosa tra gli esperti di alpinismo, ma che negli ultimi anni si è trasformata in un luogo di ritrovo per gli amanti della corsa in montagna. Ed è proprio così che sono stato personalmente catturato dalla gara, poiché conosco queste valli come il palmo della mia mano oramai da 30 anni. Mi è capitato di leggere il bando del TDG 5 settimane prima dell'inizio della gara e sono rimasto stregato dalla sua magia e dal suo fascino provocante e irresistibile. Tutta quella bellezza in appena 7 giorni, sarebbe mai stato possibile? Sembrava esserlo per i non professionisti, ma lo sarebbe stato per uno scalatore come me che da un po' di anni che non aveva più affrontato un endurance trail? Ero in cerca di un appiglio per prendermi una pausa dall'alpinismo, e più pensavo a quelle meravigliose vallate che avrei percorso durante la gara più ne rimanevo affascinato.

Se suddividete il Tor des Géants nei vari settori che lo compongono, la competizione appare logica e semplice ed è così che sono stato tratto in inganno, anche se in realtà credo che la mia intenzione fosse propria questa. Ogni giorno è un maratona di 4.000 metri di dislivello, quanto potrà essere difficile, riflettevo tra me? In realtà si sarebbe rivelato piuttosto fatico-



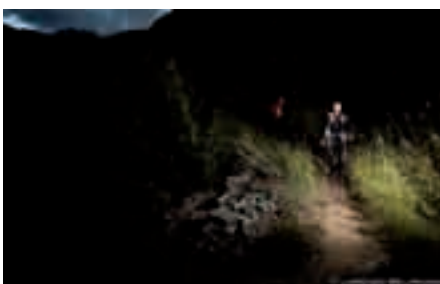




so, anche se la parte più difficile del Tor è la mancanza di sonno, con cui anche i concorrenti più bravi hanno dovuto fare i conti, ma se non altro loro sono stati senza dubbio abbastanza intelligenti da calcolare questo fattore fondamentale. Inoltre, volevo vedere correre ragazzi e ragazze energici per trovare in loro la giusta ispirazione. Per me la parola sport significa uomini che ce la mettono tutta per riuscire. La motivazione e la passione che scorre nelle vene dei corridori di montagna mi ha sempre incoraggiato, soprattutto quando si tratta di uno sport come questo che non gode di grande attenzione. Al mio sguardo cinico, i runner sono molto più liberi dai controsensi che a volte circondano il mondo dell'alpinismo e ciò mi ha dato una spinta in più. Dopo aver analizzato i vari settori in cui il percorso del Tor si divideva e dopo aver riflettuto sulla totale assenza di sonno, volevo tirarmi indietro e godermi la gara da spettatore. Mi spaventavano profondamente l'impegno duro e assoluto che la competizione richiedeva, la fatica, la mancanza di gloria, le marce notturne dentro il tuo purgatorio, o inferno, privato. Alla fine mi sono ritirato? No, non l'ho fatto, perché in quelle brevi 5 settimane mi sono tramutato in un vero runner, ho sviluppato una vera dipendenza da endorfine, come quando ero un ragazzo. L'enorme gioia di percorrere grandi distanze lungo montagne mozzafiato si è impossessata della mia anima e non sembrava voler mollare la presa. Durante l'allenamento sulle splendide colline del Galles Settentrionale, ho avuto l'occasione di incontrare gente cordiale e generosa che mi ha offerto la propria solidarietà. Quando mi sono trasferito a Courmayeur ho incontrato persone ancora più gentili e calorose che mi hanno sostenuto e spronato, il sole splendeva e quelle cime sembravano supplicarmi di raggiungerle, camminando a passo lento o veloce, o correndo. Sei giorni prima della gara in un rifugio sulle colline ho conosciuto Marco, un incontro fortuito tra due spiriti uguali, che mi ha suggerito una tabella di marcia per affrontare la competizione che mi è stata di grande aiuto e

mi è dispiaciuto che stesse rinunciando alla gara a causa di una sindrome da sovrallenamento. Ho tentato di convincerlo a non mollare e poi l'ho salutato. Sulla via del ritorno dai miei 50 km, mi sono provocato un taglio al tallone, avrei dovuto ritirarmi dalla gara, e avevo davanti a me la faccia triste e avvilita di Marco, come quella di chi perde la donna amata. Cinque settimane di allenamento buttate al vento, Marco aveva investito di più, io ero stato fortunato, tentavo di ripetere a me stesso, avevo una buona scusa per cancellarmi dalla gara ed evitare tutta quella fatica, ma non avrei assaporato neanche la gioia. Nei sei giorni che precedevano la gara, il taglio non si era ancora cicatrizzato, e così ho fatto quello che la maggior parte dei corridori estremi avrebbe fatto, decisi che avrei partecipato e ogni miglio percorso sarebbe stato una vittoria fino a quando non mi sarei arreso.

Il giorno della gara, ho percorso a piedi i 2 km verso la linea di partenza e vedere atleti professionisti accanto a gente normale semplicemente appassionata di corsa, pronti a mettercela davvero tutta per arrivare alla fine, mi ha dato una grande carica. L'eccitazione era eccezionale, gli organizzatori avevano messo su una grande partenza, la musica e le vaste distanze da percorrere contribuivano a trasmetterci ancora più carica nelle vene. Prima che me ne rendessi conto, eravamo oramai partiti, e poiché le prime due ore erano state tutte in salita avevo potuto evitare di infliggere traumi dolorosi ai miei talloni e ho cominciato a guadagnare posizioni staccandomi dalla coda del gruppo in cui ero partito. Il tempo era splendido, le cime suggestive, e l'atmosfera tra i corridori era incoraggiante. Quel giorno non avevo sofferto molto e ho corso un bel po', la crisi è arrivata più tardi, alla fine della tappa giornaliera. Tutti avevamo la possibilità di riposare, rifocillarci e dormire in quelle che vengono chiamate basi vita, allestite in modo appropriato ed eccellente, con volontari disponibili, ma a causa della tensione, del viavai continuo di persone, e del metabolismo in subbuglio, era impossibile dormire. I ragazzi





e le ragazze più forti non si sono fermati, e hanno continuato ad avanzare con determinazione, era qualcosa che io non riuscivo davvero a concepire, e anche se fossi stato in grado di farlo, non avrei avuto la loro stessa sicurezza e fiducia. Per essere la mia prima gara, mi ero avventurato in una grossa competizione dove la tattica e l'esperienza contavano ancor più dell'abilità e di fattori come il VO2 max. In questa gara come in molte altre, il coraggio e la tenacia sono al primo posto. Al termine della gara, sono riuscito a superare atleti migliori di me e, al contrario, mi sono piazzato al di sotto di persone comuni e tuttavia straordinariamente più tenaci e in grado di tirare fuori più grinta.

Arrivato alla prima base vita tentai di recuperare un po' di sonno, per 2 ore ho cercato di tenere gli occhi serrati, ma non sono comunque riuscito a chiudere occhio, così mi sono alzato e ho iniziato a camminare al buio sotto la pioggia. E allora ho imparato una nuova lezione, devi cioè essere ben equipaggiato, devi avere con te i vestiti adatti, conoscere bene la tua attrezzatura e saperla usare. Non ero un campione in questo e il ricambio degli indumenti impermeabili ogni 5 minuti ruba del tempo, e tutti quei cambi e le brevi soste durante i 330 km alla fine ammontano a un giorno, un giorno che non potrai riavere indietro. A 3.200 metri di altezza ci siamo trovati di fronte un valico particolarmente insidioso e anche qui ho dovuto imparare un'altra lezione perché, malgrado la mia esperienza di scalatore di medie altezze, sopra i 2.500 metri ho rallentato di molto il mio passo di marcia. L'acclimatazione dunque è indispensabile durante questo tipo di gare. Alcuni dei declivi del valico hanno messo a dura prova la mia abilità di alpinista sotto la pioggia, esono stato felice di aver portato con me i miei bastoncini. In realtà, gran parte dei concorrenti erano muniti di bastoncini da trekking, che permettono di usare diversi muscoli e aiutano a mantenere l'equilibrio durante la notte quando, mezzo addormentato, ti ritrovi a percorrere i sentieri che corrono lungo i declivi. Ma bisogna essere esperti

per saperli usare a proprio vantaggio. Ad un certo punto, un energico runner italiano ha fatto una sosta per risollevarmi il morale prima di superarmi. "Forza", mi ha detto, "tieni duro ancora un po' e comincerà una discesa agevole lungo 14 km". E non si sbagliava, il tratto era piano e agevole ma io non sono riuscito a rendergli onore, perché tutto ciò che sono stato in grado di sfoderare è stata un'andatura lenta.

Dopo un'altra notte in una base vita non molto diversa da quella passata, ero già in piedi prima ancora che avessi potuto riposarmi, mentre parlavo con Mark, arrivato dal Lakes District in Gran Bretagna. Aveva deciso di ritirarsi a causa di una slogatura al ginocchio, ho cercato di convincerlo a rimanere in gara, e lui mi ha aiutato con la mia ferita, anche se a malincuore ha dovuto mollare. Così ora ero completamente nel girono di chi cercava invano di dormire, sebbene riuscissi a riposarmi solo un paio di ore. Un pasto caldo e poi di nuovo in marcia. Le salite scoscese, anche se insidiose erano agevoli, e i declivi spesso erano un'agonia. Ho dovuto escogitare modi diversi di camminata o andatura, per evitare traumi al tallone. Non so come, ma ho resistito, perché vedevo molti corridori alle prese con le loro difficoltà, sempre da qualche runner gentile ti arrivava un nuovo incoraggiamento. La quarta tappa era lunga 56 km con circa 5.000 metri di dislivello su sentieri che si snodavano su passaggi in altitudine, sembrava non finire più. Sono partito prima del tramonto in modo che i miei piedi non soffrissero per il caldo e non si ferissero troppo. Al Refugio de Coda, immerso nell'oscurità, davanti ai miei occhi si è aperta una vista sfavillante sulla vallata del Piemonte, i 50 km che ci dividevano dalle luci della città sembravano un sogno, e poi subito dopo una serie infinita di rocce. Ho superato una giovane ragazza in preda ad un attacco di asma e ho tentato di rassicurarla dicendole che sarebbe andato tutto bene e poi ho corso in fretta per avvisare qualcuno. Un'ora dopo mi sono imbattuto in Pascale che stava cercando alcuni corridori inclusa la ragazza che avevo







appena visto, mentre il giorno spuntava su un valico ventoso, e fu felicissima di sentire che la sua amica stava bene, corse giù lungo la collina come un coniglietto con le medicine. Probabilmente il prossimo anno Pascale si iscriverà alla corsa, allora ci vediamo eh? Ad ogni modo, questa tappa mi ha quasi ridotto allo stremo delle forze, ma dopo una breve sosta alla successiva base di accoglienza ho ripreso il cammino, non me la sentivo di dormire ora, pensando che se mi fossi addormentato non sarei riuscito a svegliarmi in tempo per finire la gara. La prossima tappa sarebbe dovuta essere facile, ma io l'ho trovata particolarmente faticosa, i miei piedi erano doloranti, e prima della fine c'era un gigantesco pendio roccioso e interminabile. Una serie di superbi valichi battuti dal vento degni del Signore degli Anelli, e poi di nuovo 1.500 metri di tortura in discesa. È stato un inferno, ho percorso alcuni tratti mezzo addormentato, con il pilota automatico. Le ultime 2 tappe le conoscevo dagli allenamenti, così pensai di avere la vittoria in tasca. Ma i miei piedi erano messi davvero male e stavano peggiorando e alla fine un dottore e un'infermiera hanno dovuto fare un grande lavoro per rimettermi in sesto. Vorrei ringraziare ancora una volta l'infermiera, veniva dalla Spagna ed è stata davvero comprensiva, quando ha inciso con il bisturi i tagli e le vesciche, sapevo che era doloroso più per lei che per me. Ero di nuovo in piedi, ma non potevo indossare nessuna delle mie scarpe perciò abbiamo dovuto tagliarle. Avanzavo con grande difficoltà, dopo pochi chilometri mi trascinavo zoppicando e in qualche punto lungo il percorso ho corso per circa 14 km. Dopo l'ultimo valico sapevo che tutto sarebbe andato bene, perché quella del Monte Bianco è una delle viste più magiche sul pianeta, e la cresta della Noire come un enorme arco rampante che si innalza verso il tetto della cattedrale più imponente d'Europa, è semplicemente sublime. Sono arrivato 82<sup>simo</sup>, salutato da una calda accoglienza, ed ho incontrato le due ragazze in testa che erano arrivate un giorno e mezzo prima di me, un tempo ottimo non come il

mio. Julia mi ha chiesto che cosa mi avesse tenuto impegnato tutto quel tempo, piccola impertinente, è stata fantastica, ciao Julia alla prossima! Alcuni dei corridori hanno riportato degli ottimi tempi, altri sono riusciti a farcela a stento ma molti tra i più preparati hanno ammesso che questa è stata la gara più difficile a cui avessero mai partecipato. Questo non intende essere un ammonimento, è semplicemente un racconto affinché possiate conoscere la gara secondo la mia umile opinione da principiante, e credo che le gioie sono state proporzionali agli sforzi. Il premio consiste nella possibilità di vedere il meglio delle persone, il calore e la generosità delle comunità locali e la vera stoffa dei concorrenti, in generale è stata un'esperienza costruttiva.

Il Tor des Géants è una corsa fantastica tra cime e paesaggi sublimi, ma è più di questo, è lo spirito di 1200 volontari - eccezionali è la gente del posto che nel mezzo della notte arriva in cima alle colline per dirti semplicemente bravo e i concorrenti che non sono i tuoi nemici, bensì sono i tuoi compagni. Vallate differenti dove si parlano tre lingue diverse ma dove tutti amano, rispettano e proteggono la regione. Sono stato davvero fortunato ad essere stato tratto con l'inganno a partecipare a questa celebrazione della vita di montagna e ancora un grazie agli organizzatori e agli sponsor. Un ringraziamento personale va a tutti coloro che mi hanno supportato e sono stati in molti, tantissime grazie. Il Tor des Géants è arrivato alla fine, lunga vita al tour, non esitate a fissare il vostro appuntamento con i Géants.

Ulrich Gross ha vinto la gara dopo una lesione che ha costretto Calvo Redondo, arrivato secondo, a rallentare il passo di marcia. La sorella di Ulrich si è piazzata al quarto posto, una donna davvero tenace e un'ispirazione. I campioni sono chiaramente dei veri atleti e sono arrivati più di un giorno e mezzo prima di me. Se sei una persona allenata dovresti essere in grado di affrontare il Tor in circa lo stesso tempo impiegato da me, te la senti di scoprirlo?





## Lé-z-écouille a Creméyeui

Lo 15 avrì (1996 ndr) n'en ayù la vezeutta én hiasse dé Massimo Truchet qué l'é aloou espresse pé no tchertché pé lé-z-archive dé la quiura dé nouvelle su lé-z-écouille dé Creméyeui. No-z-à fa éira jouliá l'éhón d'istouére é lo remachèn bièn, no icrièn sen qué no-z-à contoou.

Dza én 1688 on vèi qué ll'éire di mouénte énr'écouilla a Creméyeui (Verbal d'une Confrérie de Courmayeur du 5 avril 1688 qui destine les intérêts du capital pour l'établissement d'une petite école dont le maître doit être choisi par la communauté).

L'a trouvoou énr atro doquiumàn di 1742 (Testament du 18 août 1742 de Michel Joseph Derriard qui lègue ses biens pour l'établissement d'une école sous la direction du curé). L'a acapouu étó on testémèn di 1747 (Testament du 30 juin 1747 de Jean Michel Pillet qui lègue 120 livres en faveur de la commune pour l'agrandissement d'une école pour l'éducation de la jeunesse).

N'én acapouu dé-z-atto dé fondachón dé l'écouilla dé Dolénna én 1822, d'Éntréve én 1823, dé la Saha én 1837-39, di Velé én 1839 é dé La Palù én 1844.

No sen qué én 1849 quieu lé veladzo l'ayon belle l'écouilla pé lé raguie é pa macque pé lé rago (Demande de subside par le curé pour les écoles des filles du 18 novembre 1849).

Mé dza devàn lo 1688 éira booura partia dé la populachón sayé lléire é icrire lo fransé : lo véyèn perquie comprégnavon é firmavon lé-z-atto i comenhiémèn di 1600.

Dza ver lo 1300 ll'éiron dé notéro dé Creméyeui qué icriavon lo latén.

*Classe de l'école populaire de Courmayeur 1995/1996*



*Il maestro Lorenzo Bareux con i bambini della sua classe. Sul recto del supporto secondario, didascalia manoscritta ad inchiostro: "15ème année d'école au Villair. / Journée du 15 Avril 1893 / Promenade dans la Vallée du Pt. St. Bernard."*

*Localizzazione: Pré Saint Didier*

*Data: 1893*

*Proprietario: Serafino Cosson*



*I bambini della scuola di villaggio del Villair*

*Localizzazione: Courmayeur*

*Data: 1897*

*Proprietario: Famiglia Salluard Quinson*

**Immagini tratte dal sito [www.dimensionmontagne.org](http://www.dimensionmontagne.org)**

### Petite bibliographie pour faire des recherches sur nos écoles:

- *Le clergé valdôtain de 1800 à 1870*, Pierre Étienne Duc - 1870
- *Album-dictionnaire ecclésiastique donnant la statistique chronologique du clergé d'Aoste durant tout le XIXème siècle*, Pierre Étienne Duc - J.-B. Stévenin - 1900
- *Le clergé valdôtain et l'instruction publique*, Joseph Auguste Duc - 1894
- *A la recherche de la fondation nos écoles*, Joseph Trèves - 1924



En consultant ces livres, nous apprenons aussi qu'à Courmayeur en 1742, Michel-Joseph Derriard fit don à la Commune de plusieurs terrains, à la condition que celle-ci ouvre une école de garçons au chef-lieu et fasse dire - chaque année et perpétuellement - quatre messes à son intention. Le curé participait, avec le Conseil municipal, à l'élection de l'instituteur. En 1786, il y avait en outre, dans chaque quartier de la paroisse, une école pour l'instruction des filles ; les institutrices étaient payées par les confréries du Saint Sacrement et du Saint-Rosaire. En 1819, le R. P. Etienne Artalle, curé de Courmayeur, nous dit qu'il avait établi dans chaque village une école de filles, dont le fonctionnement devait être assuré par les chapelles ou par les Caisses de la Fabrique.

Nous trouvons aussi quelques données sur le R. P. Artalle dans les actes de fondation des écoles, en 1822 et 1823 : Artalle Jean-Étienne, de Jean-Bernard, de Philibert-Amédée, né à Rhêmes N.-D. le 13 novembre 1789 ; ordonné prêtre le 19 décembre 1812 ; vicaire à La Salle de janvier 1813 à 1817 ; curé de Courmayeur du 19 mai 1817 à 1823 ; chanoine de la Cathédrale du 29 septembre 1823 à 1839 ; directeur spirituel du Collège d'octobre 1824 à octobre 1826; décédé à Aoste le 21 juillet 1839 à l'âge de 50 ans.

Écrit par : Sebastian Urso

Le texte en francoprovençal  
a été révisé par le Guichet Linguistique



Région Autonome  
**Vallée d'Aoste**  
Regione Autonoma  
**Valle d'Aosta**

Assessorat de l'Éducation  
et de la Culture

Assessorato Istruzione  
e Cultura

*Projet financé par la Loi 482/99 portant sauvegarde et soutien des langues minoritaires historiques.*

Collaborateur de Courmayeur pour les traductions:  
Sebastian Urso et Samuel Vuiller. Transcription aux soins du Guichet linguistique

*“Lo gnalèi” se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !*

**Assessorat de l'éducation et de la culture - Lo Gnalèi - Guetset leungueusteucco**

59, rue Grand Eyvia - 11100 Aoste - Tél. 0165.32413 - Fax 0165.44491  
g-linguistique@regione.vda.it - Usagers Skype: guetsetbrel - guetsetbrell

## Son passouo trent'an

A Creméyeui son passouo trent'an  
Qué n'èn fa la séchón pé baillé lo san.  
N'éiréyèn quieu dé dzovéro é bien amì,  
N'ayèn voya dé fére di bièn i paì;  
Comèn sèn, n'èn fa la séchón,  
Éiguié lé-z-atre tsi no l'é éira tradichón.  
Én trent'an véro dé san n'èn baillà  
A dé dzé qué no cognéichéyèn pa  
Belle dé dzé preste a mouéire n'èn sovoou  
Qué a lè famiille son tornoou  
To so, chenchà demandéi a gnon fran rèn  
A no l'é réstoou lo plèijì d'avèi fa di bièn.  
Ara i dzovéro dzé fèyo tan dé soué  
Qué lo san continuèyon a baillé  
Pé tan dé-z-an oncora, avoué pachón  
É qué tsènrèye jamé sta tradichón  
Poudzo!

*Éntrélvie, lo 18 settambre 2010*

*A Courmayeur, trente ans ont passé  
Depuis que le don du sang est né.  
Nous étions tous jeunes, et amis,  
Nous avons envie de faire du bien au pays.  
Ainsi, nous avons fondé la section.  
Aider les autres, chez nous, c'est une tradition.  
Pendant trente ans, combien de sang avons nous donné  
A des gens que nous ne connaissions pas !  
Nous avons aussi sauvé des gens qui allaient mourir  
Qui sont rentrés dans leur famille...  
Tout ça, sans demander rien à personne.  
Il nous est resté la satisfaction d'avoir fait le bien.  
Maintenant, je souhaite aux jeunes  
De continuer à donner leur sang  
Pendant des années encore, avec passion,  
Et que cette tradition ne finisse jamais...  
Salut!*

*Éntrélvie, lo 18 settambre 2010*

*Samuel Vuiller.*

## Le Marchande: i miei ricordi

“La conta di Sebastian”, nell’ultima Tsapletta mi è piaciuta moltissimo; ricordare queste persone che hanno fatto parte della storia del nostro paese è stata una cosa molto bella. Anche io voglio dire qualcosa, io lo racconterò in italiano perché il patois è la mia lingua, ma mi è molto difficile scriverlo.

Voglio ricordare, con affetto queste persone che girando per la Valle d’Aosta, con il loro fardello pesante sulla schiena, conoscevano senz’altro la nostra Valle, molto meglio di tanti valdostani. Quando ero piccola, arrivava a Courmayeur “un marchian”, si chiamava “Vauthieur lo marchian de Son Tzortro”, era una persona molto allegra, arrivava cantando, aveva tanta parlantina e la gente ci cascava sempre a comprare, lui ci sapeva fare, però quando se ne andava lasciava sempre qualche piccolo regalo per ringraziare dell’ospitalità. Poi arrivarono “le marchande” dal Friuli. Una signora, di cui non ricordo il nome, viaggiava con un piccolo mobiletto con tanti cassetti e lo portava sulle spalle. Da quei cassetti, usciva di tutto: filo, ditali, aghi, lana e tante altre cose; sopra il mobiletto, coperto con un telo e legato con una cinghia, tanta biancheria. Aveva con sé un ragazzo, penso sia stato suo figlio, lui viaggiava in bicicletta con un grande cesto pieno di pantofole e gridava: “Pantofole Friulane”. Erano favolose

e la gente le comprava volentieri, si assicuravano i piedi caldi per l’inverno.

Le marchende più assidue erano le sorelle Beatrice e Valentina, venivano da Erto. Arrivavano in Valle ed avevano un appartamento a Châtillon e poi iniziavano il loro lungo camminare, in tutta la Valle. A Courmayeur, erano amate da tutti, e tutti avevano il piacere di ospitarle. La gente comprava sempre qualcosa, poca roba però, perché non si poteva fare torto alle mercerie di Courmayeur. Ce n’erano tre; c’era la Signora Rina Mecca, le sorelle Marie e Meny, le piemontesi, e poi c’era François dei Drette e nel suo Bazar si poteva contare sulle dita quel che non c’era...perché c’era quasi di tutto. Dopo parecchi anni Beatrice lasciò l’attività, per stare un po’ con i suoi nipoti, e il destino crudele volle che fosse a Erto, suo piccolo paesino, quando successe la catastrofe del Vajont, e l’onda alta di tanti metri piombò sul paese e spazzò via tutto e tutti. Beatrice era in giardino con la nipotina, l’acqua le portò via e non le trovarono mai più. Valentina, forse si trovava in giro per il suo lavoro, e si salvò. Tornò ancora poche volte in Valle, ma la tragedia del suo paese le cambiò tutto. Noi vogliamo ricordare queste persone a cui abbiamo voluto bene e ringraziarle per il loro servizio.

*Remigia Rey*



*Il bazar di via Roma a Courmayeur (di fianco all’attuale Hotel du Casinò, già Albergo Ristorante Ferrato): parrucchiere, profumeria, fotografo, cartoleria.*

*Data: 1900 - 1910*

*Proprietario: Serafino Cosson*



*Venditore ambulante in compagnia di due bambini sugli sci.*

*Data: 1935 - 1955*

*Proprietario: Serafino Cosson*



## Dottore Mario Sincero a Courmayeur



Tra i personaggi che sono stati protagonisti della storia di Courmayeur, in tanti, meritano di essere ricordati ed aditati ad esempio per le nuove generazioni, una posizione di rilievo deve essere attribuita alla figura del generoso e valente Medico Dottore Mario Sincero ( 1885-1971)

Chi scrive fu da Lui curato con scienza ed affetto fin dalla primissima età: i miei genitori mi portarono a Dolonne a cinque mesi. Quando ero bambino il Suo cognome “ Sincero” mi appariva bene augurante. Da ragazzo, durante l’abituale soggiorno estivo in cui eravamo ospiti della amica Famiglia Pennard, ebbi modo di ammirare la sagacia e la determinazione come Medico e , più tardi, l’umanità e la generosità.

Mi stupivano anche – perché così diverse da quelle dei suoi colleghi di città – le sue prescrizioni concernenti erbe medicinali nelle quali dichiarava di avere fiducia.

Comunque, per la nostra famiglia, il Medico di Courmayeur Dottore Mario Sincero costituiva una presenza sempre rassereneante.

Raggiungeva i suoi malati anche attraverso lunghi percorsi a piedi, anche se impervi, senza lamentarsi mai, quasi sempre avvolto in un’ampia mantella nera ostentava un paio di baffi “ottocenteschi”. D’inverno utilizzava una slitta trainata da un cavallo .Sapeva parlare sempre nel modo più opportuno sia a gli ammalati che ai loro familiari. Si rivelò vero oratore negli incarichi pubblici. A soli ventiquattro anni (1910) fu fondatore insieme al professore Jules Brocherel e delle Guide Alpine Rey e Croux dello Ski Club Monte Bianco, uno dei primi in Italia che affiancò prestigiosamente la Société des Guides de Courmayeur (costituita nel 1868 come evoluzione del Bureau des Guides de Courmayeur risalente al 1850)

Dal 1914 Mario Sincero ricoprì la carica di Presidente dello Ski Club Monte Bianco e la mantenne per oltre cinquan-

ta anni (1969) ; ne fu Presidente onorario fino alla morte. Può dirsi che la sua vita fu divisa tra i suoi ammalati e la passione per lo sci alpino. In questa seconda funzione fu l’anima di tutta una serie di manifestazioni sportive (individuali e a squadre). Nel 1932 gli sciatori Courmayoreins conquistarono l’allora prestigiosa “Coppa Mussolini” riservata alla milizia volontaria sicurezza nazionale.

Nel 1934 si classificarono secondi al Trofeo Mezzalama sulle nevi di Courmayeur.

Nel 1937, coadiuvato dal molto efficiente Segretario Comunale Lorenzo Quaizier, organizzò il Concorso di sci per i giovanissimi (“balilla” e “avanguardisti”); nel 1939 vi fu la vittoria nella Coppa Augusta Pretoria; nel 1955 premiò il vincitore della Coppa dedicata al grande campione finlandese Juko Kurikkala.

Nel 1957 dovette rassegnarsi ad andare in pensione dopo 46 anni di professione come Medico Condotta di Courmayeur e per rivalsa intraprese, con pari successo, la carriera di Sindaco: fu eletto a 75 anni con la percentuale eccezionale del 95% dei voti.

Rivestì con onore la carica di Sindaco fino al 1965. Meritano di essere ricordate le nobili parole da Lui pronunciate nel discorso di insediamento :” è necessario essere uniti e collaborare con tutte le forze per il bene di Courmayeur, altrimenti si corre il rischio di rendere grandi servigi a Chamonix.

Bisogna quindi battersi per l’autostrada, per un efficace Piano regolatore, per la realizzazione di nuove attrezzature turistiche e commerciali: per fare di Courmayeur una piccola metropoli, pronta a soddisfare le esigenze della migliore clientela italiana e straniera”.

Nel 1965 come Sindaco di Courmayeur fu protagonista dell’inaugurazione del traforo internazionale del Monte Bianco.

Nel 1969 lasciò la presidenza dello Sci Club Monte Bianco (carica rivestita per 55 anni) e ne fu nominato Presidente onorario; queste furono le Sue parole illuminanti: “ Con gli sciatori ho trascorso giorni fra i più belli della mia vita. Questo Sci Club ha dato un notevole contributo all’agonismo e alla diffusione del nobilissimo sport della neve e perciò alla valorizzazione della montagna invernale.

Quindi formulo fervidi voti- che sento vivi nella mente e nel cuore - affinché codesto Sci Club continui a conservare il suo carattere peculiare di distinzione, di contegno, di signorilità, che viene conferito a Courmayeur dalla sovranità del Monte Bianco”.

Nel 1971 Courmayeur è in lutto per la morte del Dottore Mario Sincero, deceduto a 86 anni di età.

Era nato nel 1885 a Cerrina Monferato e si era laureato in medicina nel 1911. Nel 1912 fu nominato Medico Condotta di Courmayeur: anziché fermarsi poco rimase per tutta la vita. Una delle Sue frasi ricorrenti era: "Ho fatto nascere tutta la popolazione di Courmayeur".

Courmayeur ha il privilegio e il dovere di ricordarlo: con amicizia e riconoscenza.

*Avv L. Revelli-Beaumont*



## Un teologo del Concilio di Trento: il Canonico Barthélemy Berthod di Courmayeur

Questo canonico era nato a Courmayeur, nel villaggio di La Saxe: "ex Curia Majore, de loco quem Sassa vocitant". Fu nominato canonico della Cattedrale nel 1539. Era stato anche parroco di Jovençon e cappellano del Vescovo. Quando si aprì il Concilio di Trento, Monsignor Gazin, impedito di assistere, si fece rappresentare dal suo cappellano, molto versato in Teologia. Berthod si trova nella prima sessione del Concilio, che si aprì il 13 dicembre del 1545. De Tillier, grande storico valdostano, scrive che è stato uno dei più studiosi della teologia dei suoi tempi. Il Père Genand lo identifica come un uomo molto prudente, molto virtuoso e molto versato in tutte le scienze. Egli rappresenta il capitolo della Cattedrale, di cui è stato il principale lustro, in tutte le più importanti circostanze. Fu il servitore fedele e l'amico devoto di tre

successivi Vescovi, Gazin, Bobba e Ferragatta. Fondatore a Courmayeur, nella chiesa della sua parrocchia natale della cappella di San Grato e Santa Margherita, con il diritto di sepoltura per la sua famiglia. Egli avviò al sacerdozio due nipoti, Jean-Ange Berthod, canonico, che andò a studiare a Roma, e Michel Berthod. Moriranno tutti e

due nella peste, a Courmayeur, nel 1630. Barthélemy Berthod muore ad Aosta, nel 1575 e fu sepolto nel battistero attuale della Cattedrale, dove vediamo ancora oggi la lapide con questa iscrizione: "Bartholomeus Bertoldus anima coelo, ossa hic locari curavit".

*Elio Smorto*





## Pietro Bassi, il dottore di Courmayeur

È difficile non cedere alla retorica in un mondo ormai privo di eroi, di grandi uomini, o anche più semplicemente gli uomini “veri”, come era Pietro Bassi: un uomo vero, appunto, con i suoi limiti, i suoi slanci, le sue numerose eccellenze.

Bassi faceva il medico e in questa sua professione era totalmente coinvolto nel ruolo operativo di soccorritore a fronte di emergenze, così come era premuroso nell’assistenza ai malati e nel sostegno da dispensare a genitori, parenti e amici preoccupati o disperati.

“Non ho mai conosciuto nessuno con la capacità di amare che il dottor Bassi riusciva ad esprimere concretamente”, mi ha confidato una signora mia conoscente proprio nel giorno del funerale. E sicuramente, amando in quel suo modo burbero e fuori da ogni schema, egli coinvolgeva, faceva superare il confine della disperazione fine a se stessa e obbligava così a non cedere, a essere per quanto possibile utili e attivi nell’emergenza, ad avere fiducia e a sperare.

Ho avuto occasione di partecipare a un convegno con il dottor Bassi, in cui entrambi siamo intervenuti come relatori; al termine, salutandomi, mi ha detto: “L’amore per gli altri ci ha fatti incontrare: grazie di esistere!”

Un “Grazie d’esistere” con cui era solito gratificare tutti coloro che facevano il proprio dovere e che occupavano il loro ruolo con onestà. Nel suo intervento, ricordo, aveva sostenuto la teoria delle “piccole gocce”, cioè della necessità di agire con prudenza e nel contempo con audacia, per garantire sempre e comunque un primo soccorso adeguato. Soltanto così, a suo parere, un medico può dimostrare di essere tale e non soltanto di essere un laureato in medicina.

Quando nel 1958 ha ottenuto la Condotta di Courmayeur, si è ritrovato a operare in un paese sprovvisto di ambulatorio e distante dal primo presidio ospedaliero. Così ha affittato una casa, l’ha trasformata in un centro di emergenza, quindi si è inventato un’ambulanza, modificando una Jeep a trazione integrale, a cui nel tempo sono seguite alcune mitiche R4. Il medico, per Bassi, per essere un soccorritore deve sempre essere all’altezza della situazione. Egli infatti ha totalizzato un numero notevole di specializzazioni e si è aggiornato costantemente, perché ciò significa il potere e sapere prendersi cura, l’intervenire, lo stabilizzare un ferito o un traumatizzato; è la



realizzazione nel concreto di una serie di saperi che non possono essere burocratizzati, né sviliti nelle compilazioni di ricette o nelle prescrizioni di esami.

Pietro Bassi ha scoperto la sua vocazione per la medicina in Jugoslavia, nel corso della guerra e dei suoi orrori; nella medicina ha trovato il modo di rendere concreto e produttivo il suo amore per gli altri uomini, sostenuto da una profonda fede religiosa. Molto spesso i suoi discorsi erano inframmezzati da citazioni e riferimenti alle meditazioni, in cui trovava la forza delle sue motivazioni.

Un giorno mi ha congedato con questa citazione tratta da Sant’Agostino:

*Il settimo giorno però è senza sera e senza tramonto, perché TU, santificandolo, hai voluto che fosse così.*

*E TU, dopo aver creato le tue opere molto buone, benché mentre le facevi non TI fossi affaticato, hai voluto riposarTI il settimo giorno.*

*Così ci dice il TUO Libro e ci ammonisce che anche noi, dopo le nostre opere, riposeremo nel sabato della vita eterna.* (Agostino, Le Confessioni, capitolo XXXVI)

*Eligio Milano*

Periodico della Biblioteca di Courmayeur  
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

**ANNO 21° - N. 85 - GENNAIO 2011**

**Direttore responsabile**

Luisa Aureli Bergomi

**Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:**

Antonio Barone  
Riccardo Bergomi  
Cesare Bieller  
Marta Borettaz  
Augusta Vittoria Cerruti  
Mattia Chabod  
Chiara Dell'Innocenti  
Stevie Haston  
Davide Jaccod  
Wanda Jacquemod  
Edmond Joyeusaz, Gianluca Marra e Francesco Civra Dano  
Chiara Michelotti  
Eligio Milano  
Beatrice Minnella  
Rachele Pellegrino  
Joel Petigax  
Enrico A. Pili (Dams di Torino)  
Marina Pontal  
Antonio e Romina Poli  
Vincenzo Pugliafito  
Avv L. Revelli Beaumont  
Remigia Rey  
Franco e Loredana Savoie  
Filippo Salmè  
Daniela Scalvino  
Elio Smorto  
Sebastian Urso  
Samuele Vuiller

La redazione del Brel  
Ilaria Avanzi e lo staff del MiniNoir  
Betta Gobbi, la Grivel e Lorenzo Belfrond  
(immagini Stevie Haston)

## LA TSAPLETTA PER POSTA E ON-LINE

Ricordiamo che, per i lettori de *La Tsapletta* **NON RESIDENTI** nel Comune di Courmayeur è sempre attiva la possibilità di ricevere il nostro giornale tramite posta. Per aderire a questo servizio è necessario effettuare un versamento di 15,00 euro annui presso la tesoreria comunale - UniCredit Banca S.p.A. (Agenzia di Courmayeur, Via Circonvallazione, 3 - 11013 COURMA-YEUR) - in contanti allo sportello oppure mediante bonifico bancario (IBAN IT90 Q 02008 31560 000 1008 57486) - con la causale "Spese di spedizione *La Tsapletta*", indicando i propri dati anagrafici e l'indirizzo a cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla Biblioteca Comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione.

Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de *La Tsapletta* pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi avesse già aderito in passato a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che il giornale è disponibile anche on-line, in formato ".pdf" sul sito del Comune ([www.comune.courmayeur.ao.it](http://www.comune.courmayeur.ao.it)) nella sezione della Biblioteca..

## LA TSAPLETTA

è aperta alla collaborazione di chiunque con lettere suggerimenti proposte ed interventi di ogni tipo: la direzione si riserva la decisione circa la loro realizzazione e/o pubblicazione. Gli articoli inviati anche se non pubblicati non vengono restituiti.

**È richiesta la consegna dei testi già in formato informatico: la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.**

**Il prossimo numero del giornale uscirà ad aprile 2011.**

**La scadenza per la rubrica "Du tac au tac" è fissata per il 15 marzo 2011. Tutti gli altri contributi e collaborazioni dovranno pervenire entro il 25 marzo 2011.**

La direzione si riserva la facoltà di modificare i testi pervenuti e di appor- tare ogni cambiamento o riduzione ritenuti opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili. Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione; non verranno pubblicati contributi non firmati non curati direttamente dalla redazione.



